ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 22 Ottobre 1918* — MATTINO NUM. 293

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Scrivere vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Proprietà, amm. Bertolotti

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i** *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel resto del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La vittoriosa azione delle truppe alleate
diventa sempre più incalzante
Oltre diecimila prigionieri presi al nemico

L'avanzata
degli eserciti di Re Alberto oltre la Lys

LE HAVRE, 21.

Un comunicato ufficiale belga dice: **L'offensiva dei gruppi degli eserciti della Fiandre, al comando di S. M. il Re dei Belgi, durante la giornata del 20 ha continuato a svilupparsi. I tedeschi, dopo aver tentato di opporsi alla nostra marcia sulla riva occidentale della Lys e del canale da Bruges a Ecloo e alla frontiera olandese, hanno dovuto indietreggiare su tutto il fronte. L'esercito belga costeggiando il canale appoggiando la sua ala sinistra alla frontiera olandese dopo aver preso i grossi centri di Keyneiaere e oltre ad Eyen Beiae Uzzell. L'esercito francese del Belgio ha non soltanto ributtato al di là della Lys le retroguardie nemiche, ma ha anche, malgrado le inondazioni effettuate dai tedeschi, passato questo fiume e stabilito due teste di ponti, una tra Grammene e Peteghem, l'altra ad est di Oighen. La seconda armata britannica, malgrado una violenta resistenza del nemico e le difficoltà delle comunicazioni, ha passato la Lys su tutto il suo fronte e ha raggiunto alla sua destra il margine ovest di Pecq. Nella valle della Schelda il suo fronte passa per la linea ovest di Pecq, margini di Letvignies, a sud di Rollinghen, Witchte, Wieisbeke. Essa ha catturato dal 14 ottobre 6500 prigionieri e 183 cannoni.**

Le retroguardie tedesche
travolte dalla cavalleria

GRAN QUARTIERE GEN. BELGA, 21.

Un comunicato ufficiale, in data di ieri sera, dice: **Nella giornata del 20 ottobre le Divisioni belghe hanno continuato ad inseguire il nemico travolgendo le sue retroguardie. La cavalleria, incalzando il nemico, si è lanciata alla carica più volte sui nidi di mitragliatrici; ha fatto prigionieri, preso mitragliatrici e cannoni. A nord le nostre truppe costeggiano la frontiera olandese; più a sud hanno raggiunto una linea a più di venti chilometri ad est di Bruges liberando numerosi villaggi e sorpassando la linea Meuramrk-Naideghyr-Uryez-Azure. Il numeroso materiale da guerra che il nemico è stato costretto ad abbandonare in seguito alla sua ritirata precipitosa non è stato ancora valutato. Numerosi pezzi da costa sono stati presi lungo il litorale belga. Il grosso cannone di Leugenboen, che per lungo tempo ha bombardato i nostri accantonamenti e le città di Dunkerque e di Bergues, è stato preso intatto malgrado il tentativo fatto dal nemico per distruggerlo.**

Un comunicato ufficiale dell'esercito britannico delle Fiandre, in data di ieri sera, dice: *L'avanzata dei gruppi degli eserciti sotto il Comando del Re dei belgi è continuata. I tedeschi, dopo aver tentato invano di arrestare i nostri progressi verso la riva occidentale della Lys ed il Canale da Ecloo a Deynze e verso la frontiera olandese, sono stati costretti a ritirarsi sull'intero fronte. L'esercito belga si è stabilito lungo il canale; la sua ala sinistra è appoggiata su la frontiera olandese ed ha occupato i centri importanti di Kenesselae, Aelbre, Adegem, Baigem e Uzeel. L'esercito francese operante nel Belgio ha, non solo ripreso le retroguardie nemiche dall'altra parte della Lys, ma ha pure, malgrado le inondazioni effettuate dai tedeschi, attraversato il fiume e ha stabilito teste di ponte, una tra Grammene e Peteghem, l'altra ad est di Oighen. La seconda Armata britannica nonostante una forte resistenza del nemico e la difficoltà causate dalla distruzione delle comunicazioni, ha attraversato la Lys lungo tutto il suo fronte ed ha avanzato l'ala destra fino ai margini occidentali di Pecq. Nella valle della Schelda la linea della seconda armata corre ora ad ovest di Pecq, Saint Leger, Doutlaghem, Bailleghem, Vaechtes, Gerlich e Prisch. Dal 14 ottobre la seconda Armata ha fatto 6500 prigionieri ed ha catturato 183 cannoni.*

La resistenza nemica
infranta oltre la Selle

LONDRA, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: **Stamane le truppe inglesi riuscirono a forzare il passaggio della Selle fra Le Kliuse e Denain. Le nostre truppe, dopo aver completato la conquista dei villaggi della vallata della Selle, e dopo aver respinto il nemico da Solesmes, si aprirono la strada lungo le pendici ad est della Selle e si stabilirono sull'altopiano dominante la vallata dell'Harpies. Il nemico oppose una resistenza accanita specialmente a Solesmes e Saint Python, resistenza che fu tuttavia superata dalle nostre truppe dopo viva lotta, respingendo un certo numero di contrattacchi locali. Queste operazioni effettuate sotto una pioggia violenta furono subito nelle nostre mani duemila prigionieri ed alcuni cannoni. Più al nord si annuncia che le nostre avanguardie giunsero a circa tre chilometri da Tournai e sono in contatto col nemico ad est della linea che passa per Doual-leis Enlusettes-Landas-Mouchin, Marquais.**

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: **Il numero dei prigionieri fatti durante le nostre operazioni a nord di La Cateau supera adesso i tremila. Le posizioni nemiche lungo la Selle offrivano fortissime difese naturali e furono tenute con grande decisione. L'attacco fu lanciato alle due con Divisioni inglesi, scozzesi e gallesi, in condizioni atmosferiche sfavorevolissime, poichè una pioggia ininterrotta aveva reso l'avanzata oltremodo difficile. La battaglia fu violenta. Durante tutta la giornata il nemico oppose una forte resistenza nei villaggi e lungo la ferrovia. I tanks si recarono in alcuni punti e contribuirono moltissimo a vincere tale resistenza e riuscirono malgrado le inondazioni causate dal fiume a passare di buon'ora sulla riva orientale. Appena si fummo assicurati della linea del fiume, alcuni genti furono rapidamente gettati sotto un fuoco violento d'artiglieria e di mitragliatrici, così potemmo fare avanzare i nostri cannoni immediatamente dietro alla nostra fanteria che avanzava ed essi poterono sostenerla con fuoco a corta portata. Nella serata, alcuni punti, ma distaccamenti nemici resistevano ancora, furono spazzati con operazioni locali. Un contrattacco lanciato dalla vicinanza di Romieres fu respinto con forti perdite per il nemico. A nord di Denain le nostre truppe continuarono a spingersi avanti e si avvicinano al villaggio di St. Amand ed alla linea della Scheida a nord di Tournai.**

I Francesi estendono le loro posizioni
fra l'Oise e la Serre

PARIGI, 21.

Il comunicato della sera 23 di ieri dice: **Malgrado il cattivo tempo, abbiamo esteso le nostre posizioni tra l'Oise e la Serre. Ad est di Varneuille abbiamo traversato il fiume di Chantrud e preso piede sulle alture ad ovest di Grand Lup. Tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti nonostante violenti contrattacchi. Ad est di Vouziers abbiamo raggiunto i margini del villaggio di Peron e progredito nelle regioni di Landoves e Palaise, catturando una ventina di cannoni.**

Il comunicato ufficiale della ore 15 dice: **La notte è stata caratterizzata da una abbastanza forte attività di artiglieria tra la Serre e l'Aisne. Nella Lorena e nell'Alsazia, incursioni nelle linee tedesche permisero ai francesi di fare prigionieri.**

La pressione americana
ad ovest della Mosa

PARIGI, 21.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: **Ad ovest della Mosa le nostre truppe continuarono la loro pressione sul nemico ad est di Barthaville. In combattimenti locali nel bosco Des Paroes fecero più di cento prigionieri. Su tutto il fronte, a nord di Verdun, tiri d'artiglieria pesante e di mitragliatrici; violenti contrattacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico. Durante i duri combattimenti della settimana scorsa costringemmo il nemico a richiamare da altre parti del fronte occidentale un numero sempre crescente di Divisioni, le quali difendono il terreno palmo a palmo col più grande accanimento per assicurare la ritirata dell'esercito tedesco, la cui posizione fu compromessa dagli attacchi effettuati da noi da sud e da ovest.**

Tournai si può considerare come presa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, sera.

Marcello Hutin, nell'*Echo de Paris*, segnalando che Tournai è sorpassata ad ovest e a sud da truppe britanniche, dice che la caduta di quella città, a 65 chilometri da Bruxelles e nodo ferroviario importantissimo, può considerarsi virtualmente avvenuta. Quando Tournai sarà presa, il nemico, che più al sud difende accanitamente le sue posizioni della Scheida a Valenciennes, non potrà mantenersi più a lungo tra Mabeuge e Mons. **G.**

La situazione
Gli Alleati stanno per raggiungere la Schelda

Parigi, 21, sera.

La Nota ufficiosa reca: Benchè fortemente ostacolate nelle ultime ventiquattro ore dal cattivo tempo, le operazioni degli eserciti alleati non hanno subito rallentamento. La pressione continua ad esercitarsi così fortemente da obbligare il nemico ad accentuare il movimento di ritirata. Gli eserciti franco-belgi hanno raggiunto il canale da Zeebrugge a Lens, sulla linea tra la frontiera olandese e Nevles. D'altra parte gli alleati sono sul punto di arrivare alla Schelda ove i tedeschi pare vogliano organizzare una resistenza, ma la minaccia avanzata che ha effettuato l'esercito britannico ad est è tale da disturbare gravemente il nemico. La linea inglese è sulla infatti portata ai margini di Tournai, che è virtualmente presa, alle vicinanze quasi immediate di Iseaing; va da Nechin a sud-est di Rouhai, a Warrechain, a nord di Denain passando ad ovest di Frogennes, a due km. da Tournai, ad ovest di Fraimond, ad est di Rumes e di Monchin e Air, Roideres, Bousseignies, a ovest di Brilaing e di Haveluy. Inoltre gli inglesi tengono la linea fino alla Selle dalla Wasprez ad est di Saulzoff a nord di Le Cateau e, avanzando tra Saint Pilhon e Le Cateau, hanno passato la Selle e si sono stabiliti ad altezza metri ad est di Solesmes, dopo aver respinto il nemico. Le nostre truppe hanno progredito pure in modo soddisfacente ed hanno sfondato la linea di resistenza tedesca davanti a la Serre. Un altro attacco in collegamento con questo si sviluppava contemporaneamente ad ovest di Chateau-Porcien. Il nemico, comprendendo tutto il pericolo di una ritirata forzata che si sarebbe combinata con quella delle Fiandre, ha cercato energicamente, pronunciando sui due settori forti contrattacchi che furono tutti respinti. La nostra quinta armata raggiunse la Selve e Rue da Alemagne a sud di Herpy, mentre la quarta armata raggiunse il sud di Perron sur Aisne, il sud ovest di Bell Vendy, l'ovest di Baliay, il sud di Nouvadam e i margini nord di Falaise. Riepilogando, gli eserciti tedeschi sono costantemente in ritirata in di una parte del fronte e sono costretti ad una dura difensiva sulle altre.

Il comunicato tedesco

Berlino, 21, notte.

Il comunicato tedesco di ieri dice: *Nelle Fiandre proseguendo i movimenti cominciati il 19 corrente abbiamo sgombrato Bruges, Thielt e Courtrai e abbiamo occupato nuove posizioni. Dinanzi a queste ultime sono avvenuti violenti combattimenti di avanderreno. Il nemico a sua si trovava a sud-est di S. Luis sulla frontiera belga-olandese all'ovest di Maldeghem, Grecila presso Pecq e Merkegen. A nord-est di Courtrai esso ha spinto alcuni reggimenti al di là della Lys. A sud di questo fiume esso raggiunse la strada Courtrai-Tournai e ci seguì da una parte e dall'altra di Tournai a sud della linea di Orchies-Marchiennes. Sul fronte di battaglia fra Le Cateau e l'Oise ieri la giornata è stata calma. Nelle nostre nuove linee sul canale dalla Sambre all'Oise e sull'Oise stesso siamo in contatto con gli avversari. Durante la giornata si sono avuti attacchi nemici contro il settore della Serre e della Souche. Il nemico ha attaccato da nord-est a La Fère sino alle colline settentrionali della Serre. Fu respinto dal nostro fuoco e in corpo a corpo. Anche attacchi sferrati ai sud di Crecy non riuscirono in seguito ad un contrattacco. Sulla strada Laon-Marle l'avversario prese piede nelle nostre posizioni con poche forze. Dalle due parti della depressione della Souche esso fu respinto dopo un violento combattimento. Sulla riva settentrionale dell'Aisne il nemico ha pure attaccato dopo una forte preparazione di artiglieria ed ha respinto alquanto i nostri avamposti a nord-est di S. Germain Mont. Sul fronte dell'Aisne tra Allgny e Oliry l'attività di combattimento dell'avversario è aumentata. Dalle due parti di Vouziers durante nuovi attacchi il nemico si è stabilito sulle colline della riva orientale dell'Aisne. Tra Oliry e Grand-Pré respingemmo attacchi avversari dinanzi alle nostre linee. Sulle due rive della Mosa l'attività di combattimento si limitò ieri ancora a fuoco di distruzione.*

Sul fronte sud-orientale, a sud-est di Bukovik e a nord-ovest di Alexinac attacchi nemici furono respinti verso Zajecari, nella valle del Timok, che fu occupata dall'avversario.

Le angherie tedesche
e lo spirito della Bulgaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Un aviatore britannico, giunto per via aerea da Sofia, ha dichiarato che tutti gli ufficiali coi quali parlò si mostrarono lieti che fosse finita la guerra, che ora capivano aver fatto contro i loro veri amici e contro gli interessi della Bulgaria. Tutti si mostrano irritatissimi contro i tedeschi che, sovratutto negli ultimi tempi si avevano trattati in modo abbominevole: «Essi si sono mostrati insolenti, insopportabili». Aggiungono: «A Nisch hanno sparato contro i nostri soldati e saccheggiato i nostri magazzini. Uccisero i guardiani dei nostri treni di rifornimenti e condussero questi treni col nostro bestiame in Austria». Si mostrarono poi persuasi che, ritirandosi sul territorio serbo, i tedeschi vi commettano i maggiori danni possibili, e già, sotto pretesto di fermare l'avanzata delle truppe alleate, fanno saltare ponti e tunnels. L'aspetto di Sofia è miserabile. La maggior parte delle botteghe sono chiuse perchè i negozianti, prudenti, aspettano di riaprirle quando l'ordine sia stato definitivamente ristabilito. Gli ufficiali inglesi sono accolti con simpatia; ma se parlano in tedesco, la popolazione assume immediatamente un atteggiamento ostile.

G.

Samara sgombrata

Vladivostock, 21.

Lo Stato Maggiore czeco-slovacco annuncia che le truppe czeco-slovacche sgombrarono Samara, ma proseguono sempre verso il fronte di Kinel.

Sensibile lotta d'artiglieria
sulla zona montana

COMANDO SUPREMO, 21.

Sensibile lotta di artiglieria sull'Altopiano di Asiago, nella regione del Grappa e lungo il Piave. Al Sisimol pattuglie francesi penetrarono nelle linee nemiche infliggendo perdite e riportando prigionieri e una mitragliatrice. In Val Frenzela nostri nuclei attaccarono un piccolo posto avversario, e, nonostante viva reazione, riuscirono a disperderlo catturando un ufficiale e qualche soldato. **DIAZ.**

Il Governo czeco-slovacco
riconosciuto ufficialmente dall'Italia

ROMA, 21.

Il sig. Benes avendo comunicato al R. Governo la costituzione di un Governo provvisorio czeco-slovacco, il Governo italiano ne ha preso atto e lo ha riconosciuto ufficialmente. (Stefani).

La protesta dei jugoslavi
contro il proclama di Carlo I

Londra, 21, notte.

L'Agenzia Reuter dice che gli slavi meridionali del Comitato di Londra hanno approvato il seguente ordine del giorno in una riunione che ebbe luogo il 19 corrente: *«Il Comitato jugo-slavo di Londra, agendo in qualità di rappresentante e mandatario di sette milioni di serbi, croati e sloveni dell'Austria-Ungheria e di numerose comunità slave del nord e del Sud America e dei Dominions inglesi, respinge in modo assoluto il proclama dell'imperatore Carlo al suo popolo pubblicato il 16 ottobre. Il Comitato parla a nome degli jugo-slavi del sud della Monarchia austro-ungarica ai quali il Governo tirannico di questa Monarchia nega la libertà di parola. Il nostro popolo è fermamente deciso a tagliare tutti i legami che lo uniscono alla Monarchia degli Asburgo. I jugoslavi negano nel modo più solenne agli Asburgo il diritto di parlare in loro nome. Il proclama dell'imperatore Carlo non presenta al mondo il suo piano come autore della libertà e del diritto del popolo di disporre liberamente di se stesso non è che un documento di audace ipocrisia. Il Comitato jugo-slavo respinge qualunque affermazione tendente a far credere che l'idrale jugo-slavo possa essere raggiunto in una forma qualsiasi sotto la Monarchia degli Asburgo. Il nostro popolo ne attende la realizzazione dalla vittoria degli alleati e degli Stati Uniti che hanno contribuito ed aiutato con tutti i mezzi in loro potere».* (Stefani).

L'imperatore d'Austria
convoca il Consiglio della Corona

fra tedesca e giubile slave

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 21, notte.

La Nota di Wilson, pubblicata a Vienna ieri pomeriggio, ha suscitato lo sdegno dei tedeschi, il quale si ripercuote nei commenti dei giornali, che sono la *Zeit* e il *Wiener Journal*, non hanno parole sufficienti per ingiuriare Wilson e Clemenceau. Ma gli slavi sono giubilanti. Dimostrazioni sono fin avvenute a Praga, Lubiana ed a Zagabria. L'imperatore Carlo ha convocato il Consiglio della Corona.

Un proclama a Praga
per invitare alla calma

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Praga che il Luogotenente imperiale ha emanato un proclama invitando alla calma mentre si sta riordinando lo Stato. «Nel periodo di transazione — dice il proclama — rimangono in vigore tutte le istituzioni e l'amministrazione pubblica. Chi tentasse colla violenza di turbare lo svolgimento degli avvenimenti commetterebbe un delitto contro il popolo e contro l'avvenire di questo. L'ordine deve essere mantenuto come la sicurezza delle persone e dei beni. Il giorno della pace non è più lontano. Ogni tentativo di sollevazione lo ritarderebbe».

Notizie da Vienna dicono che il Club jugo-slavo terrà una seduta plenaria nella quale voterà la seguente proposta: «E' manifesto che la federazione dell'Austria non può condurre ad un mutamento nell'attitudine del Club jugo-slavo che tiene incrollabilmente fermo all'unione di tutti gli sloveni, croati e serbi.»

Ruprecht di Baviera
succederebbe al Kaiser?

Parigi, 21, notte.

Il «Journal» riferisce: Corre voce che soltanto il principe Ruprecht di Baviera ispira fiducia in Germania ed egli succederebbe all'imperatore Guglielmo. I tedeschi sarebbero convinti che il principe Eitel ed il figlio del Kronprinz succederebbero a Guglielmo soltanto come Re di Prussia.

La Romania riprenderà la guerra?

Parigi, 21, notte.

Le *Petit Parisien* ha da Washington che il capitano Basile Stoica, ex-addetto alla Legazione di Romania a Washington ha dichiarato che la Romania riprenderà ben presto la guerra accanto agli alleati per liberare i romeni della Transilvania.

Giudizii inglesi
sulla Nota di Wilson all'Austria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Tardando ancora la replica tedesca a Wilson, i giornali, esaurite ormai il bagaglio delle gratuite anticipazioni, si attaccano stamane alla risposta di Wilson all'Austria come ad un osso discretamente gustoso. Si rileva che Wilson ha interpretato efficacemente il pensiero degli Alleati riaffermando uno dei principali caposaldi del programma comune. Come nella risposta alla Germania, Wilson ha colpito alla radice la questione capitale del militarismo prussiano, così ora, nota il «Times», colpisce l'Austria nel cuore proclamando impossibile qualsiasi trattativa finchè non sia ricono. sciuta l'indipendenza delle nazioni che la rivendicano. Il «Times» si compiace della fermezza di Wilson e del suo esplicito accordo coi Governi alleati, decisi a raggiungere la pace su basi larghe ed energiche. Il giornale prosegue: «Il presidente Wilson esprime ancora una volta ai Governo pernico i sentimenti dei popoli associati, e respingendo la domanda austro-ungarica di armistizio, Wilson riafferma i grandi principii per i quali la Gran Bretagna ha combattuto fino dall'inizio. Noi ci rallegriamo nel constatare la fermezza con la quale Wilson ha espresso la necessità di proseguire nella lotta finchè i diritti delle piccole nazionalità non siano fondati su basi incrollabili. La Germania, col tentativo fatto presso Wilson, ebbe cura di passare sotto silenzio le dichiarazioni supplementari nelle quali il presidente spiegava le sue intenzioni. Allorquando però l'Austria-Ungheria, la cui conservazione è un postulato essenziale della dominazione militare prussiana, invocò l'intervento di Wilson, il Governo americano esaminò il carattere effettivo della Monarchia degli Asburgo e comprese che lo sviluppo autonomo dei popoli sotto l'egida di essa sarebbe la bella fine delle loro aspirazioni verso la libertà».

La «Morning Post» osserva che la Nota di Wilson dovrebbe persuadere l'Austria che la sua situazione va aggravandosi quanto più si prolunga e che l'unica possibilità ragionevole di pace per lei rimane la resa incondizionata. Gli avvenimenti si incaricano di portare il loro giudizio sugli imperi come sugli uomini e le opportunità oscurate dai Governi sono irrevocabili. L'Austria minaccia di aggravare il suo debito verso la civiltà con interessi favolosi. E' certo che la sua posizione non è invidiabile. Essa teme più dai suoi alleati che dai suoi nemici. Non può muoversi nè arrestarsi per avendo cessato di sperare la vittoria e confessata la disfatta. Ma essa ha perduto, se pure mai l'ebbe, il potere d'azione indipendente; ora non potendo negoziare la pace, deve subirla. Il «Daily Express» constata che l'Austria è ormai ridotta ad un'antiquata espressione geografica. Le esplicite proclamazioni degli czeco-slovacchi, dei jugo-slavi, dei polacchi, nonchè la defezione dell'Ungheria ed il dissenso dei socialisti austriaci rendono la sua situazione insostenibile.

E' evidente che l'Austria non solo non intende, ma non può proseguire la guerra. Il futuro vedrà probabilmente una grande Confederazione slava che provvederà alla valida difesa orientale contro le ambizioni germaniche, a meno che, disfatta la dominazione prussiana, non consolidi le sorti unite dei due popoli.

Il *Daily Graphic* dice che il sentimento dell'Austria è giunto troppo tardi per consentire ancora una volta alle nazionalità jugo-slave e czeco-slovacche di essere poste sotto il tallone degli austro-tedeschi e dei magiari conservatisi ai loro voti. E' impossibile che i tedeschi pensino di poter far la pace alle condizioni indicate da Wilson dieci mesi fa. La loro unica speranza guadagnando tempo di salvare il grosso degli eserciti tedeschi. Sono dunque i soldati e non i diplomatici che devono parlare. Il *Daily Telegraph* riassume la risposta di Wilson all'Austria-Ungheria in due parole: «Troppo tardi! Gli alleati e gli Stati Uniti hanno riconosciuto lo statuto dell'indipendenza degli czeco-slovacchi e degli jugo-slavi. Gli czeco-slovacchi hanno dichiarato essi stessi l'indipendenza, ed il Governo austriaco è impotente dinanzi al fatto compiuto. Ora che gli eserciti vittoriosi dei serbi e degli alleati sono in marcia verso la linea del Danubio, l'Ungheria pare si ritragga davanti alla prospettiva di dover costituire un nuovo fronte per difendere il proprio territorio. La risposta schiacciante di Wilson non farà che affrettare la disgregazione dell'Austria. L'Austria che mendicò volontariamente al servizio delle combinazioni tedesche trasse la spada per schiacciare la Serbia, perirà per la spada».

Il *Daily Chronicle* prevede che, ove i sentimenti di Wilson non siano accettati, la Germania farà un grande sforzo per unire il popolo in una guerra di difesa. Probabilmente il proposito della prima mossa di Max suggerita, come si afferma, dallo stesso Hindenburg, non ebbe altro scopo. Il popolo tedesco deve essere reso convinto che la responsabilità del proseguimento della guerra è tutta da parte di Wilson e degli alleati. Forse una tale manovra potrà galvanizzare momentaneamente gli spiriti sbigottiti, ma la delusione sarà poi più amara e la sorte più dura.

Il *Manchester Guardian*, che pure non nutre eccessiva fiducia circa il risultato pratico della indipendenza dei popoli soggetti all'impero degli Absburgo, riconosce che la risposta di Wilson è l'unica possibile, dato lo spirito informatore del programma degli alleati, tale da determinare inelutabilmente il crollo dell'impero austro-ungarico. Il palliativo imperiale è rifiutato da tutti i popoli direttamente interessati, ed il predominio magiaro in Ungheria non affida certo maggiormente per la sorte dei popoli dipendenti. La bancarotta dell'Austria porterà, quindi, inevitabilmente alla bancarotta dell'Ungheria, ed entrambe sono la prova tangibile che l'Austria e l'Ungheria non possono continuare la guerra. I loro governanti lo hanno già dichiarato esplicitamente. La Germania, trovandosi isolata, è condannata alla stessa sorte. Essa non potrà certamente sostenere l'urto dei nemici che sfondano le sue porte da sud, da oriente e da occidente. L'impero germanico e l'intero sistema sociale tedesco è destinato a crollare come la fabbrica politica austro-ungarica. Tuttavia si parla ancora molto della prossima campagna invernale. Il generale Maurice dimostra stamane che la stagione invernale potrà rallentare, ma non sospendere le operazioni degli alleati, e sostiene la necessità assoluta di insistere senza tregua, mantenendo la sua convinzione che la *débacle* militare tedesca è ancora molto lontana, e neppure la rottura della linea laterale Metz-Valenciennes alla quale ora tende Foch, potrà influire decisamente sulla sorte degli eserciti tedeschi che ancora possiedono numerose linee di comunicazione, mentre quelle degli alleati vanno facendosi sempre più difficili quanto più avanzano, dato il sistema tedesco di tutto distruggere ritirandosi. La questione capitale è di potere addossare i tedeschi alla loro frontiera prima dell'inverno. Solo in tal modo sarà possibile per Foch di coronare i suoi sforzi iniziando l'invasione dell'Alsazia e Lorena.

M. Prati.

La vertenza tedesco-danese
per la restituzione dello Schleswig

Amsterdam, 21.

Un telegramma pubblicato dalla stampa olandese conferma che la Danimarca ha inviato alla Germania una Nota chiedente che siano risolte le questioni insorte fra i due paesi dal 1850 al 1870. Il *Vaderland* rileva che nel 1864 i ducati danesi dello Schleswig Holstein e del Lauenbourg furono ceduti alla Prussia. L'art. 5 del trattato di pace di Praga stabilisce che avrà luogo un plebiscito per lo Schleswig per sapere se gli abitanti preferiscono di essere uniti alla Germania o alla Danimarca. Questo articolo non fu mai messo in esecuzione.

L'unità della democrazia

I conservatori del nostro Paese — e anche di fuori — si sono presi per la mano e si sono posti a ballare in questi giorni la più sfrenata *Carmagnole* intorno all'«albero della Libertà», piantato da Wilson nella nostra vecchia Europa. La danza, secondo Descuret, è un'allucinazione dei sensi. E i conservatori sono in preda ad una curiosa allucinazione, a quanto sembra, la quale toglie loro la possibilità di percepire e di considerare la reale portata e gli effetti vicini e lontani della ideologia politica wilsoniana.

Stendhal, narrando e commentando le scene di gioia spensierata con le quali la vecchia aristocrazia milanese accolse l'entrata trionfale di Bonaparte a Milano, dice, fra l'altro: «Questa povera gente non ha capito che vi sono delle *terribili idee* al seguito dell'Armata» e che un mondo nuovo ha varcato con questa le vecchie porte di Milano». E, più innanzi, lo scrittore osserva: «Poche settimane della nuova vita sono bastate a dissipare molte stupide illusioni. Avendo la parte popolare preso il sopravvento col nuovo ordine di cose, i signori hanno imprudentemente fatto mostra del loro corruccio e ora mormorano contro ciò che qualificano la «tirannide plebea», che un mese prima era apparsa loro ed era stata festeggiata come «una nuova èra di liberazione del mondo».

E Stendhal conclude che «*il ne faut pas s'amuser avec les jouets dangereux*».

Naturalmente, il signor Wilson non ha proprio nessuna responsabilità di queste allucinazioni e di questi travisamenti dei nostri conservatori intorno al suo pensiero, che egli ha avuto cura di spiegare e di delucidare in maniera assai chiara per tutti. Se i conservatori pensano che il sistema di democratizzazione politica proposto dal Presidente americano si riferisca unicamente ai rapporti internazionali, alla politica estera di ciascun paese e miri a mettere *soltanto* Germania e Austria nella pratica impossibilità di nuocere ulteriormente al consorzio pacifico delle genti, essi hanno preso un abbaglio non consentito, non autorizzato dalla chiarissima eloquenza del signor Wilson. Il quale è stato su questo punto, come su tutti gli altri, esplicito e minuzioso. Si potrebbe senz'altro rinviare la festosa schiera conservatrice alla lettura del discorso di Wilson del 28 settembre passato; discorso che fu, piuttosto, dedicato a delucidare uno schema di riordinamento e di rinnovazione della politica interna di tutte le Nazioni civili e ad indicare, a chi non sia in grado di vederlo subito con i propri occhi, come tale rinnovazione sia una risultante spontanea e irresistibile di questi quattro anni di guerra e sia già in principio di attuazione un po' dappertutto.

Ma sarà, a buon conto, non fuori di luogo rinfrescare la memoria, in proposito, a quei nostri conservatori, i quali applicano al programma wilsoniano della libertà, della giustizia e della democrazia, la ricetta: *per uso esterno*, ossia... per solo uso germanico ed austriaco.

Prima di tutto, e per ciò che si riferisce alla sistemazione dei rapporti internazionali, nel discorso del 26 settembre Wilson enunciò definitivamente queste proposizioni:

«1. La giustizia imperiale applicata non deve ammettere discriminazione tra coloro verso i quali desideriamo di essere giusti e coloro verso i quali non desideriamo di esserlo. Deve essere una giustizia che non crei favoritismi e non conosca modelli, ma soltanto gli uguali diritti dei varii popoli interessati.

«2. Nessun interesse speciale o separato di qualsiasi singola Nazione o gruppo di Nazioni deve essere la base di qualsiasi parte del trattato se non sia consono all'interesse comune di tutti.

«3. Non vi possono essere leghe, o alleanze, o accordi e intese speciali in seno alla grande famiglia costituita dalla Lega delle Nazioni.

«4. E più specificatamente, non vi possono essere speciali egoistiche combinazioni economiche dentro questa Lega, e nessun uso di qualsiasi forma di boicottaggio o di esclusività economica, eccetto che come facoltà di penalità economica, con esclusione dal mercato mondiale, facoltà di cui sia esclusivamente rivestita la Lega delle Nazioni stessa, come mezzo di disciplina, e di controllo.

«5. Tutti gli accordi ed i trattati internazionali devono essere notificati integralmente al resto del mondo».

Per evitare ogni malinteso intorno a queste enunciazioni e per prevenire un di ogni dubbi ed incertezza, Wilson avvertì ed annunziò nel suo discorso che «l'applicazione retta e imparziale di questi principii noi dobbiamo volerla per tutti, senza preoccuparci se essi giovi ai popoli che siamo in lotta, più che ai nostri medesimi interessi», e che «non vi possono essere due misure diverse nell'applicazione degli stessi principii, a seconda che si tratti dell'uno o dell'altro paese». E, infine — a suggello, — egli dichiarò che «se noi non facessimo tutto quanto è in noi per il trionfo di questi principii, o se ne discostassimo per interessi particolaristici o per gretti egoismi, disonoreremmo la causa stessa per la quale noi siamo in lotta».

Naturalmente, il solo mostrare di supporre che nel momento di negoziare la pace e durante le stipulazioni di essa Wilson si orienterà in maniera... diversa da quella sue enunciazioni limpidamente obiettive ed imparziali, significa azzardare un dubbio ingiurioso, quanto infondato sulla sua serietà e sulla sua rettitudine. Ma è conveniente che si tratta di manifestazioni «irresponsabili», le quali non possono avere nessuna influenza — non è vero? — sulle determinazioni concrete di coloro che hanno la iniziativa e le responsabilità di governo. Orbene, il discorso di Wilson del 26 settembre è davvero un «documento storico», per la organica unità delle sue concezioni fondamentali, per la mirabile coerenza, per la perfetta armonia fra tutte le finalità che esso enuncia, tanto per la politica estera come per quella interna degli Stati. Esso, infatti — scostandosi dal precetto e dalla pratica della politica statale *ante bellum*, che considerava perfettamente conciliabili il burrotto frigio all'interno e la feluca all'esterno, ossia un'orientazione democratica in taluni rapporti politici, e una orientazione perfettamente opposta, tradizionalistica e aristocratica in altri rapporti politici — ha proclamato il principio che la democrazia, ossia «il Governo delle masse», debba dominare tanto i sistemi della politica interna, quanto quelli della politica esterna, e che non vi è possibilità di una politica estera rispettosa dei principii di pace e di giustizia internazionale da parte di uno Stato il quale non abbia impregnato di questo medesimo spirito i suoi ordinamenti interni.

«Questi quattro anni di dura lotta, di sofferenza e di sacrifizi inauditi — dice Wilson — hanno grandemente affinato la esperienza e la sensibilità di questa moltitudini di uomini semplici, rendendola capaci e necessarie a governarsi secondo le esigenze della verità e della giustizia, assai più che taluno che non siano gli uomini di affari e di Governo». Ed ha chiaramente avvertito che nella ricostituzione della vita

sociale dopo guerra debbono prevalere ai consigli degli uomini comuni, che sono diventati più retti e più semplici, su quelli di coloro i quali pensano di giuocare il giuoco del potere con altre poste».

Questa concezione integrale ed unitaria della democrazia non è nuova in quanto esse si riannoda alle tradizioni del pensiero democratico, a tutta la dottrina della stessa democrazia europea. Ma essa è genuina e completa, settiziata e purificata di tutte le grottesche deformazioni, che vi hanno apportato i partiti democratici nel loro sforzo di *ralliement* verso il potere e di adattamento alla pratica conservatrice.

Wilson esalta e riconferma il principio della sovranità popolare e il sistema della rappresentanza delle grandi masse come base del Consorzio politico moderno. E noi conosciamo delle democrazie per le quali da quattro anni è principale - preoccupazione svalutare le istituzioni rappresentative, tendendo a sostituirle col governo delle *élites* e con il dittatorio arbitrario. Wilson afferma che il ceto dei politicanti professionali esce screditato dalle sedute di cose della guerra e che il suo posto deve essere assunto, per il bene di tutti, e nell'interesse della pace e della giustizia, dagli «uomini comuni», e lo quali ultimi quattro anni, invece, abbiamo visto le cose Nella democrazia di nostra conoscenza funzionare a volta un incubatrici e a volta di baia ascinte di dittature militari, e non pochi. Mentre Wilson confessa e deplora come certe cause future di nuovi conflitti sieno le combinazioni particolaristiche fra un gruppo di Nazioni e danno di altre Nazioni», e invece che «per ciascun paese» la assicurato il regime che desidererebbe per il nostro proprio paese», le violente... democrazie continuano ad alimentare ed a profilare schemi di sistemi economici protezionistici, i quali — col pretesto di moda della lotta economica — si risolverebbero in una frazione accordata ai ristretto ceto dei produttori a danno della grande massa del consumatori. Si potrebbe andare innanzi per un bel pezzo nell'inventario delle palesi e sostanziose contraddizioni fra le concrete concezioni democratiche di Wilson e la mentalità delle nostre democrazie. Esse si riassumono in questa constatazione comprensiva: che le nostre sedicenti democrazie fanno del pensiero e della prassi democratica uno strumento di dominio di alcuni ceti sulle masse e un'arma di inibizione alla straniera di sistemi di politica internazionale, che poi non si è disposti a ripudiare per proprio conto; e il programma wilsoniano tende, invece, ad un'applicazione integrale ed universale dei medesimi principi democratici, in ogni campo, con obiettività imparziale, realizzando quella *unità della democrazia*, che è la condizione fondamentale della democrazia stessa.

Gli avvenimenti incalzano, e noi vedremo presto — appena torneremo al regime normale, con la pace — come Wilson abbia avuto, in fondo, il merito di interpretare con giustezza di vedute e con sincerità di animo le nuove realtà, le nuove tendenze maturatesi fra le masse durante la guerra. E la *democrazia delle mezze* non può avere e non avrà nulla di comune con la democrazia... antiparlamentare e dittatoria, fiscale e protezionista, demagogica e giubilata. Sarà allora il caso di constatare che gli attuali entusiasmi dei conservatori per il programma wilsoniano avranno resistito alla prova, e non avranno seguito la serie degli entusiasmi dei conservatori lombardi per il regime napoleonico...

Il proclama di Carlo
e l'opinione pubblica in Austria-Ungheria

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, ... mattino.

L'infelicissimo proclama di Carlo l'incontro un'opposizione crescente a destra ed a sinistra. Ed un incidente il governo di aver causato alla volontà di Wilson e di aver gli parsa inutili per la nuova stesura della Monarchia, gli altri di aver abbattuto un pilastro, veramente necessario, che non può accettare le correzioni indicate. Intolleranti ad una libera giene definitive. Gli eventi ed i successivi hanno tra gli oppositori più esperti ed influenti già deliberato di non seguire contro Sua Presidenza del due gruppi parlamentari di respingere il manifesto. Dichiarazioni anche più importanti provengono ancora, nella Conferenza che si riunisce a Praga.

Il Wiener Tageblatt da dichiarato esercito depinau, fra cui il imperatore Carlo l'avrebbe, il quale ha dichiarato che i provvedimenti cerchi non possono in nessun caso accettare la soluzione proposta dal presidente, e che dovranno pertanto respingere recisamente. D'altronde — aggiunge — non conviene di ferire ad alcuna soluzione la quale tenda a dividere le regioni tuttavia che formano un complesso indissolubile. Bisogna piuttosto come esso si arrenda ai confini dell'Ungheria proprio mentre l'Ungheria si proclama indipendente e decide di servire un proprio esercito. Nulla è impossibile a questo mondo, nemmeno che l'Ungheria un giorno si sia esercito per combattere con altro Stato per combattere con.

La soluzione affacciata è inaccettabile come ogni altra che non tenda come prima al centro delle nostre convenienze. La stessa interpretazione che Renner, il quale comprese Arendt che il proclama è una scheggia di cattivo genere.

Circa i criteri del wilsonismo esiste se ne ha un indice nelle dichiarazioni fatte da diversi alla Delegazione austriaca. Nelle dette che nessun deputato italiano farà parlare di Hussarek alla cancellazione che l'esercito inaccettabile; ciò si spiega forse col fatto che i preferiscono il silenzio sistema. Per esempio quello del Trentino che sarebbe pronto su d'altre in base ai principi di Wilson. Manca il problema del rimpiazzo territoriale italiano e di Trieste, il quale è evidentemente internazionale. Secondo il programma si confederebbe Trieste e il suo territorio avranno una posizione speciale in considerazione dei desideri dei abitanti. Ma quali sono questi abitanti? Forse sigilleri della Camera di commercio di Trieste nominati dal Governo, persone che non sono realmente se si debbano prendere sul serio. L'Arbeiter Zeitung spera le buone intenzioni di Carlo. E quale peraltro non vede il coraggio di misure energiche nella via stessa adotta una mezza misura.

A targire il diritto di parola ai popoli austriaci, coscienti che questo diritto è sancito in tutti i che non può rievare da cielo come un dono. Infine la socialista *Arbeiter Zeitung* che gli eredi emprano fare da sè e costituire il loro Stato e l'Italiani dal momento che questo Stato comprenderà anche la città prossima.

Appendice della *Stampa* 20

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

— Vedrà — gli disse — Non si potrebbe fingere più abilmente di ciò che fa questo uomo l'obbligazione e il disonore, e per avere il diritto di ritornare la giovane. E volgendosi verso Natale, che, come sempre, distrattamente mangiava, egli aveva aggiunto: era seduta davanti a lui, aggiunse che pensava che il male gli impediva e disse:

— Ritorna, Ramberi, aspetta una vostro interrogatorio. Voi potrete innocente, vittima di uno di quei giudiziari che sono più rari di che non si pensi far credere i detrattori della giustizia. Per ciò dunque sempre?

— Persisto — disse Ramberi — a sostenere che non ho ucciso quel giovane. Lo credo che persisto.

— E il vostro sistema è sempre il medesimo?

— Non ho sistema; dico la verità, ecco tutto.

— Dunque, quella donna velata al Campi Elisi?...

— Mi ha detto di andare a Beaujon e di aspettare... Sì.

— Dunque quell'uomo che avete visto prendere il cadavere sul tavolo e colpire?...

— E lui l'assassino, lo ripeto.

— E non supponete quale mano il suo nome, la sua professione la sua condizione?

— Come volete che io supponga tutto ciò? Lo conosco forse?

— Lo riconoscereste almeno?

— Sì, disse Ramberi. — Lo riconoscerei certamente se lo vedessi.

Rivolgendo al signor Dubois-des-Aubrays lo sguardo lucente più rapidamente in punta dello scudiscio sul pavimento.

Ramberi, che aveva parlato sino allora con tono stanco, con voce lenta e bassa, aveva colmato la sua ultima parola come un grido, come una minaccia. Il poveruomo si era improvvisamente sollevato dalla seggiola, e colla mano destra impugnando alla spalliera aveva fatto un movimento per alzarsi e scendere il cancello dirigendosi avanti. Poi, ad un tratto, come se una forza ascosta e straniera, ch'egli subiva, avesse colle mani e avesse il capo che gli pareva dovesse scoppiare. Le sue parole, le sue esclamazioni erano state pronunciate con voce soffocata, e quasi rantolante.

Lo spingo su quel punto capitale — disse allora a bassa voce lo sconosciuto al giudice d'istruzione. — E il che deve commuoverci.

— Insomma, Ramberi, — fece il giudice, — bisogna essere logici. Molto commossi del vostro primo racconto, noi abbiamo fatto un'inchiesta per vedere se veramente una signora, una donna qualunque fosse venuta la sera del 1o gennaio al Campi Elisi. Per quanto inammissibile fosse la vostra versione, bisognava controllarla, e dobbiamo confessarvi che, per un momento, abbiamo potuto credere che aveste detto il vero. Un cocchiere aveva infatti riferito di aver portato una signora verso Campi Elisi e di averla ripresala in seguito a Boisgarde. Ma quella testimonianza non poteva avere alcun valore. Quell'uomo era probabilmente ubbriaco e quella sera del primo dell'anno. Egli ha spezzato la sua carrozza e certamente i suoi cavalli quel giorno stesso. L'interesse della signora velata non impediva d'altronde che voi steste stato preso dire quasi, in flagrante delitto, che nel momento medesimo in cui cercavate di fuggire da una casa dove la Giustizia doveva trovare nello stesso tempo un cadavere.

— Le ho detto — replicò Ramberi — in qual modo ero entrato in quella casa.

— Ma come volete che noi crediamo alla vostra storia di quel due esseri problematici, la donna dei Campi Elisi e l'uomo di Beaujon!

Il vecchio nel signor Dubois, che sino allora non aveva parlato ad alta voce, lasciò cadere queste parole un po' ironiche:

— E' improbabile!

Ramberi lo guardò un momento, scosse il capo e disse semplicemente:

— Lo so bene.

— Avete detto — riprese il giudice d'istruzione — che riconoscereste l'uomo che pretendete aver visto commettere il delitto. Ebbene, a che cosa lo riconoscereste. Ma lo descrivete col capelli neri, colla barba folta, coll'aria feroce. E' a tutto ciò che lo riconoscereste?

— No, — disse Ramberi, — è alla sua voce.

— Alla sua voce?

— Mi pare d'averla ancora negli orecchi. Una voce stridula, irritata. Quando, minacciando l'altro avreste detto un fascio di stoffe cadendo l'aria.

Il giudice d'istruzione disse qualche cosa a capo verso di lui, e sorridendo gli disse:

— Mi permetta di parlare all'accusato? Una semplice domanda... Ma sono forse indiscreto?...

— Mai più! — fece il giudice. — Non c'è in ciò alcuna indiscrezione.

E con un segno il signor Dubois delle ordine al cancelliere di sospendere di scrivere.

— Signore — disse lo sconosciuto rivolgendosi a Ramberi, — non sono un magistrato, sono un semplice udditore, e perciò non vorrei collaborare all'atto d'accusa. Ma come vuole che la difendiamo, come vuoi salvarsi con quella sola arma difensiva: il suono della voce di un uomo furioso, che un giorno trasformato dalla collera e che molto difficilmente potrà riconoscere?

Quell'uomo aveva detto ciò con una lentezza fredda, con voce sonora, ironica allora con una sfrontatezza quasi di convinto. Ramberi ascoltava quasichè mente e sentiva domandarsi perchè quello sconosciuto gli rivolgeva una domanda, trovando nelle sue parole una non so qual vaga ma inverosimile eco di qualche cosa udita altra volta. Quando costui ebbe finito di parlare egli rispose:

— E' vero; impossibile difendersi con ciò. Eliseno, che vuole? Mi condanneranno; ma condanneranno un innocente!

Parlava dolcemente, con tono più addolorato che rassegnato. Tossì di nuovo e un rossore gli tinse le guance. Disse, scuotendo la testa:

— Egli è quello che mi condanna ancora più sicuramente!

Dopo la Nota di Wilson all'Austria
Commenti francesi

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 21, mattino

La risposta di Wilson all'Austria, comunicata a tarda ora della notte, è brevemente commentata soltanto da pochi giornali, quali riservano che essa assume una importanza ancora maggiore, in seguito a conoscenza del pubblici il contenuto di un colloquio avvenuto a Praga tra il Presidente Masaryk e quello francese, d'accordo con tutti gli Alleati. Per Pertinax la risposta di Wilson è il rifiuto più reciso che si possa immaginare, perchè il Presidente rettifica ai minimi dall'imperatore Carlo che non sono autorizzati a discutere le condizioni di pace, poichè le sorti dei popoli della Monarchia deve essere fissata dal futuro Trattato, e perchè ha corrisposto agli cecoslovacchi la qualità di belligeranti, decidendosi a declare al jugo-slavi il diritto di fissare la propria sorte. Il colpo sarà tanto più terribile per gli uomini di Vienna in quanto che da 15 giorni questi meditavano tutto sospesa per tentare di salvarsi, anticipando i principi di Wilson nel messaggio dell'8 gennaio. Hanno così sentenziati gli ungheresi ed i boemi, senza poter concludere i negoziati che per ricevere l'affronto più decisivo.

Per il «Matin» le vaghe promesse dell'imperatore Carlo per quello che concerne l'Austria e l'intransigenza inammissibile del Governo di Budapest per quello che riguarda i territori della Corona d'Ungheria, provano che non è a quale due capitali che spettava dare soddisfazioni reali alle esigenze di Wilson, che la questa circostanza è il portavoce di tutti gli alleati. E' da Praga, Agram, Lubiana che son piena libertà e senza nessuna pressione deve venire la risposta che deciderà la sorte futura dell'Austria-Ungheria. L'«Oeuvre» nota che, se Wilson non ha parlato del riaggiustamento delle frontiere italiane, nè della Polonia, nè di nessuna delle altre questioni contemplate nel suo programma, è perchè queste erano in principio ineccepibile accettato dall'Austria-Ungheria. Egli si è limitato perciò ad indicar la indipendenza degli czeco-slovacchi e dei jugoslavi come una nuova condizione di pace, indipendenza che questi popoli hanno ben meritata per i sacrifici fatti all'Intesa, mentre i governanti di Vienna si solidarizzavano sempre più con la Germania nella cui vittoria continuavano a credere. Gli altri giornali lasciano decidendo i loro colorosi articoli al Presidio della liberazione che si apre ogni Alla soddisfazione e per il quale è lecito prevedere un completo successo, a cui del resto incoraggia la situazione militare sempre più brillante.

Il rifiuto di Wilson ad accordare un armistizio immediato e negoziati di pace nelle condizioni proposte dal conte Burian, è per l'«Echo de Paris» un evento storico, i cui effetti non potranno tardare a manifestarsi. Allo stato attuale delle cose, non è possibile prevedere se Vienna tenterà di rientrare le trattative su altre basi, facendo appello ai rappresentanti delle nazionalità. Un telegramma da Vienna ha annunziato che i deputati czechi Kramarz, Klofatch e Stanek, partiranno per la Svizzera, e se la censura austriaca ha lasciato passare la notizia, non è certamente senza pensieri reconditi. Ma quale che sia il passo immediato che le cose prenderanno, lo scopo finale cui tendono è chiaro. Federati o no, fra essi, vi sarà nel centro dell'Europa uno Stato jugo-slavo ed uno Stato czeco-slovacco, senza vi sarà uno Stato polacco. Ora, l'esistenza di una Polonia unificata e di una Boemia libera e indipendente dalla Germania, sono condizioni indispensabili alla sicurezza della Francia e della pace.

«Le Matin» dal canto suo dice: «Il signor Wilson riconferma la legittimità delle aspirazioni dei popoli che combattono per la loro indipendenza conferisce ad essi una nuova forza, affretta la definitiva dissoluzione della Monarchia absburgese. In sostanza la risposta di Wilson, fondandosi sull'avvenuto riconoscimento dello stato di guerra fra gli czecoslovacchi e gli imperi centrali e delle aspirazioni nuovamente per la libertà, dice che formalmente a più possibile alcuna discussione per l'armistizio e per la pace col Governo austro-ungarico, e così Wilson risponde con un fin de non recevoir che non è brevato e vago, ma chiaro ed esplicito».

Il «Corriere d'Italia» così conclude il proprio commento: «Wilson risponde all'Austria a nome dei suoi popoli ora ch'è considerata lo stato d'animo dei popoli austriaci e le condizioni di disgregazione della Monarchia, può facilmente affermare tutta la portata della risposta di Wilson. Il governo austro-ungarico ha ancora in tempo ed in condizioni di cercare ad un accordo coi suoi popoli? In questo momento è contenuto tutto il problema estremamente grave e le manifestazioni recenti e recentissime delle popolazioni dell'Austria-Ungheria non escludono che la dichiarazione di Wilson possa conferire ad esse — come prevede ed augura il comunicato ufficiale Parigino — una forza morale ed effettiva per il moto del movimento complesso che spinge verso la disgregazione dello Stato». In conclusione Wilson rimette in ispecie ai popoli e questa sua fedeltà ai propri principi deve confermare la nostra fiducia nel raggiungimento di quello che sono le nostre aspirazioni nazionali».

L'«Echo» definisce Wilson un giudice leale ed aggiunge: «Wilson non poteva ripetere la sua dichiarazione all'Austria. La Nota di Wilson emana da un cervello chiaroveggente e leale, essa è completa ed un discorso necessario che... Presidente vi aggiungerà alcuni accenni alla Polonia, giacchè l'Austria aveva dichiarato di accettare il suo programma di pace imperiale. Il 14o punto, dal quale dipende la stabilimento di uno Stato della Polonia indipendente comprendente tutti i territori abitati dalla popolazione incontestabilmente polacca, e cioè anche la Galizia».

La mozione
dei socialisti ufficiali sulla pace

Roma, 21, notte.

Il Gruppo parlamentare socialista ha preso ieri la seguente risoluzione: «Il Gruppo parlamentare socialista, mentre prende atto delle dichiarazioni fatte alla propria Commissione dal presidente del Consiglio dei ministri e riafferma la imprescindibile necessità, per i motivi enunciati, della più pronta riconvocazione della Camera elettiva, delibera di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari la seguente mozione: «La Camera, considerato che la ruina senza precedenti di oltre quattro anni di guerra mondiale — che alla strage umana costò decine di milioni di storpiati e di morti, e centinaia di miliardi di spese e di debiti che graveranno sinistramente sulla vita e sul lavoro di intere generazioni — non sarà riscattata se non sia fatto ogni sforzo perchè la pace, che sia per chiudere la orrenda tragedia, sia pace veramente umana e sia su basi incrollabili della solidarietà dei popoli, dichiara che dalle trattative per la pace e dalla loro conclusione deve essere gelosamente allontanato da ogni verso tutte le parti, ogni spirito di sopraffazione, di oppressione, di rappresaglia, ogni intento imperialistico comunque mascherato, ogni possibile ragione o pretesto di future guerre. A questi uopo la Camera proclama che il diritto di auto-decisione deve essere integrato e contemperato con la costituzione effettiva della più vasta possibile consociazione di Popoli e di Stati, congressi i belligeranti di ieri come i neutrali, in correlazione alla legge di evoluzione economica che adduce non già all'isolamento e alla rivalità dei nuclei nazionali, ma alla distribuzione naturale e razionale del lavoro nel campo di una sola grande economia produttrice mondiale. Abbattute perciò le barriere doganali e garantito universalmente il disarmo e la pacifica risoluzione d'ogni eventuale contesa, e istituiti accordi sistematici per i quali le Colonie, anzichè oggetto di sfruttamento inciviliti e di invidie fra le genti, diventino patrimonio collettivo dell'umanità e sia in esse assicurato il rispetto all'interesse degli indigeni ed il loro progressivo elevamento alla civiltà e all'indipendenza nell'ambito, di fronte all'urgente compito della ricostruzione materiale economica e morale che deve cancellare dai continenti tutte le conseguenze dell'odio, della cupidigia, della devastazione, della strage, la Camera dichiara che la nuova società internazionale deve essenzialmente poggiare sopra il riconoscimento e l'esaltazione dei diritti sovrani del lavoro, unica forza ricostruttrice, unica speranza, nobilità e salvaguardia dell'umanità che rinasce, il quale perciò vuole essere munito in tutti gli Stati e indipendentemente da ogni differenza di spirito, di nazionalità, di confessione religiosa e di costituzione politica, ed eguale garanzia di sicurezza è da estendere a tutti i rami della produzione e degli scambi; riconosciuta e tutelata in più ampia libertà di emigrazione e immigrazione con parità di diritto fra lavoratori nativi ed immigrati, con l'accordo ed il consenso delle organizzazioni proletarie dei paesi interessati; istituita ovunque la reciproca assicurazione sociale dei lavoratori contro i danni della vecchiaia, della invalidità, della malattia, dell'infortunio, della disoccupazione involontaria; resi in ogni paese i lavoratori di ogni sesso arbitri ed artefici dei propri destini di classe e della generale emancipazione degli uomini; in considerazione di ciò la Camera invita il Governo ad abolire immediatamente all'interno tutte le restrizioni alle libertà pubbliche (stampa, leggi eccezionali di polizia, tribunali straordinari ecc.) ed a promulgare la più larga amnistia per tutte le vittime politiche della guerra; ad adoperarsi perchè in coincidenza con le trattative di pace sia restituito ed agevolato il diritto della classe lavoratrice di tutti i paesi ex-belligeranti e neutrali di farsi udire nelle loro assisi nazionali ed internazionali, la voce dei loro interessi e delle loro aspirazioni, affinchè la pace dei Governi diventi veramente la pace dei popoli, e sia inizio e garanzia di una nuova Ara storica fondata sull'eguaglianza politica dei cittadini e sulla solidarietà degli interessi delle genti al di sopra di tutti i confini».

L'influenza in diminuzione a Roma

Roma, 21, sera.

Il regresso della mortalità di ieri a Roma ha dimostrato che l'epidemia è in diminuzione.

Oggi intanto si adunerà il Consiglio provinciale sanitario per indicare al prefetto nuovi provvedimenti atti a limitare le proporzioni dell'epidemia. Il Consiglio esaminerà la convenienza della chiusura dei teatri. Il Consiglio sanitario provinciale si esaminerà pure il richiamo del divieto di ingresso per i militari nei giorni dell'ottavario di morti, giorni nei quali l'affollamento è considerevole. Infine giudicherà l'opportunità di ridurre alla domenica l'orario di apertura delle chiese, che nei giorni festivi sono affollatissime. Si propone, a quanto si assicura, che le botteghe siano chiuse la domenica alle 2!

Prossimo arrivo di materiale farmaceutico

Roma, 21, sera

Il Governo, al fine di assicurare l'approvvigionamento di medicinali per sopperire agli attuali bisogni della popolazione, ha interessato le Autorità americane, e abbondante materiale sanitario arriverà quanto prima, avendo l'America messo a disposizione la propria produzione farmaceutica. Un ingente quantitativo di prodotti chinacei giungerà anche dall'America.

Il terribile ciclone di Zante

Atene, 20.

Un ciclone ha devastato la parte nord dell'isola di Zante. Si deplorano numerose vittime e danni ingenti. Considerevoli.

L'on. Crespi tornato a Roma

Roma, 21, sera.

Stamane dopo qualche giorno di assenza è ritornato a Roma, proveniente dall'Alta Italia, l'on. Crespi, ministro dei Consumi. L'onorevole Crespi ha riunito necessario assicurarsi personalmente circa la grande attualmente disposizioni, ed emanate per l'approvvigionamento delle provincie, che forse bisogna credere abbiano ad avere maggiore ed urgente necessità; poichè le disposizioni riguardanti provinciale che trovansi vicino alla zone invase sono state naturalmente prese con le competenti Autorità militari.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 21, mattino.

L'on. Cassin ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Chiedo d'interrogare l'on. Ministro dei Trasporti per conoscere la ragione per la quale fra le dichiarazioni da lui fatte recentemente a Parigi ad alcuni membri dell'Associazione italo-francese d'espansione economica, largamente diffuse nella stampa, circa il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia, egli abbia dimenticato la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza, interamente costruita in territorio italiano da oltre tre anni, mentre i lavori in territorio francese rimasero interrotti dal principio della guerra, nè accennano ad essere prossimamente ripresi, con grave danno delle comunicazioni fra l'Italia ed il Mezzogiorno della Francia e dei rapporti commerciali fra il Piemonte e la Liguria occidentale».

Nelle Aule giudiziarie

Valgo Giacomo, di Villafranca Piemonte, il 30 aprile 1918, cessando di rimanere quale operaio militare presso la Metallurgica cuneese e ricevuto ordine di rientrare al suo deposito di Torino, non si presentava che al 14 del mese successivo. Condanna: anni 10 di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Difesa: avv. Comi.

Zioli Andrea Francesco, meccanico, soldato di artiglieria. Il 9 giugno ultimo arbitrariamente si allontanava dal suo reparto di Novara rendendosi irreperibile fino al 30 agosto 1916 in cui si costituiva ai reali carabinieri. Condanna: ergastolo. Difesa: avv. Ca'deraro.

Giovanni Forneris, meccanico, soldato del 53 fanteria, il 30 marzo scorso si allontanava senza autorizzazione dal suo Corpo in Versailli, rimanendo irreperibile fino al 2 agosto ultimo, in cui veniva arrestato nel Comune di Collegno. Condanna: ergastolo.

Difesa: avv. Paoli.

Calderoni Ugo Pietro, manovale, di Biella, soldato fuciliere, non rispondeva alla chiamata alle armi della propria classe indetta pel giorno 6 settembre 1915; inoltre, in epoche diverse dal dicembre 1917 al febbraio 1918 traeva in inganno le ditte torinesi Cardone Costantina, Unione fornitori militari, Dal Sasso Cesare, Lorenzo Cornubal, Arnaud e Colombo, G. Olivero, Tomaso Rapallino, mediante false ordinazioni di diete inesistenti, riuscendo così con le sue truffe continuate a carpire complessivamente una quantità di merce per un valore di 2223 lire. Il Tribunale l'assolveva dalle imputazioni di truffa e lo condannava per il resto alla pena della fucilazione nella schiena. Difesa: avv. Comi.

Giovanni Bolla, di Collegno, operaio nello stabilimento ausiliario fabbrica proiettili, via Caserta, in Torino, accusato di rifiuto d'obbedienza e di minaccie contro il caporale Domenico Caporello, di servizio allo stesso e lavoratori liberi», veniva ieri assolto per non provata reità dalle minaccie, ma ritenuto colpevole di rifiuto d'obbedienza e come tale condannato ad un anno di reclusione militare.

Difesa: avv. Rossi.

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE si ottiene sempre grande sollievo con qualche tazzina di

RHODINE
(acido acetilsalicilico)
della "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Soc. gen. Cav. Uff. A. LEPETIT, Milano, 33, Via Goldoni.

ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI
Torino - Via Cernaia, 25
Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Lezioni - Assistenza dopo scuola.
Le iscrizioni si ricevono dal 15 ottobre dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. c15082

Sirolina "Roche"
di sapore gradevole e ben tollerata ha sicure efficacia pectorale in Catarri Bronchiali (anche cr.) Influenza, dopo Polmoniti (anche cr.) Malattie Polmonari.

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO (anche) RICOSTITUENTE BAMBINI
L. 3,00 il flac. - Tasse comprese

GRAN RISTORANTE BIRRERIA
già DREHER (Piazza Carignano, 6)
Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta — Libretti d'abbonamento — Cucina accuratissima.
15202 Propr. Giordano G.

Sono migliaia di persone
che fabbricano il formaggio
Con grande entusiasmo, perchè ottengono un ottimo pecorino, grana o parmigiano con la massima facilità, senza alcuna forma o fascella, ma solamente facendo un impasto di un litro di latte, 2 kg. di patate ed aggiungendo il prodigioso ENZIMA LACTIS che permetterà la fusione del latte e quindi del suo coagulo. Il formaggio così fatto riesce piccante, saporito, nutriente. Oggi che il formaggio manca, il nostro prodotto è una vera provvidenza. Ai dilettanti, increduli, dubbiosi diciamo di informarsi prima dell'acquisto, scrivendo ed accludendo francobollo da L. 0,10 presso qualcuno dei numerosi consumatori, entusiasti, di cui pubblichiamo alcuni indirizzi, e apprenderanno che l'Enzima Lactis, è un preparato meraviglioso che dovrebbe in questi momenti entrare in tutte le famiglie. Ecco gli indirizzi di alcuni dei numerosi clienti che l'usano continuamente:
Casa Santa Maria, Brescia;
Casa Rifugio, via De Amicis 19, Milano;
Rocella Carlo, Renate (Milano);
Zola Emilio, capomastro, Besana (Como);
Lucini Giovanni, via Paolo Sarpi 20, Milano;
Giovanni Bisanti, Lecce;
Don Lolo Trono, parroco di Ponica (Bergamo);
Dose per Kg. 10 L. 5,50; per 25 L. 10,50; per 50 L. 18,50; per 100 L. 30,00, presso il Laboratorio Enologico Italiano (Reparto Caseifici), via Solferino, 42, S. T., Milano. 16174

La Società Italiana
per le Strade Ferrate del Mediterraneo
informa che, stante l'insufficienza di depositi per la validità in prima convocazione, l'Assemblea generale straordinaria, indetta per il 25 corrente, si riunirà, a sensi dell'avviso pubblicato, in seconda convocazione il successivo 28 corrente, alle ore 13, e per questa gli Azionisti che non avessero ancora eseguito il deposito potranno effettuarlo non più tardi del 25 corrente presso la Cassa Sociale e le Banche già indicate. 16276

CARTELLE per Scuola Cancelleria
a prezzi minimi
Grandi Magazzini E. BIANCHI & C.
Via Viotti, 4, TORINO

STUFE
a petrolio, a legna, a petrolio, elettriche, ecc., ecc.
I migliori prezzi. 16277
EUGENIO PARCHETTA - Via Genova, 23 - Tel. 34-87 - Torino

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 150,000,000
Versato L. 150,000,000 — Riserve L. 20,000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
6137

IL VINELLO
buono e legale si ottiene senza zucchero mediante uno dei più grandi progressi enologici del giorno, che rappresenta una meraviglia scientifica e che sarà adottato universalmente, conosciuto che sia. Le vinacce, cioè i grossi strati da cui si è già ottenuto il vino nero, contengono ancora tutte le sostanze attive per produrre altra quantità di vinello pari a quella ottenuta dalla prima spillatura, se non migliore e superiore ai migliori vini, altre mille ne daranno le vinacce trattate col processo da noi indicato, e col nostro prodigioso FOSFOSOLFOR, i cui componenti sono stati sanzionati dalla legge ed approvati dai migliori enologi. Il vinello così preparato non va confuso con quello che si ottiene seguendo metodi empirici, per i quali le sostanze attive delle vinacce non vengono completamente estratte; invece ripeto il processo da noi indicato, ed aggiungendo il Fosfosolfor, si ottiene un ottimo vinello quasi difficile a distinguersi dal vino fiore. Garantiamo in modo assoluto quanto asseriamo, e siamo disposti a pagare mille lire se il nostro processo ed il nostro Fosfosolfor non fanno ottenere tale risultato. — Proprietari di vigneti, cui che acquistate l'uva per dispetto, non esitate di acquistare una dose per 300 litri, che costa L. 8; per 600 L. 10; per 1200 L. 16; per 2400 L. 25; per 3600 L. 80; per 10,000 L. 100, con chiarissima istruzione e processo per ottenere completamente le lavorazione. Listino gratis. — Vaglia al Laboratorio Enologico Italiano, via Solferino, 42 S. T., Milano.

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 21, e Accademia Albertina, 1. Colazione L. 3; minestra, un piatto qualunque, frutta, vino — Dieci taglianti per colazione L. 28. — Pensione mensile L. 140. — Camere da L. 3 in più. 15319

ISCHIROGENO BATTISTA
RIGENERATORE DELLE FORZE
(Fosforo, Ferro, Chinina, Coca, Cola, Stricnina)
Il PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
Il solo inscritto fin dalla prima Edizione nella
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 5,50 (bollo compreso)
Bott. monstre Lire 24,20 (bollo compreso)
Vendesi nelle principali Farmacie e presso l'inventore CAV. UFF. G. BATTISTA - Napoli.
Opuscolo gratis a richiesta

Convitto Civico - Bra
Premiato con due medaglie del Ministero
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari
c15092

LEGNA DA ARDERE
forte - corta
SEGATURA, TRUCIOLI vendonsi presso
I. L. S. A. interno Docks Porta Nuova
Corso Dante 1466

CARBONI
Chez importante delle Strierie Francesi cerca buon rappresentante per la vendita all'ingrosso in Italia. — Scrivere con referenze sotto cifra B 1562 X, presso PUBLICITAS, Società Anonima, Ginevra. 16250

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

"UROSANTOL,,
Guarisce rapidamente e radicalmente
BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
calcoli ed infiammazioni della vescica.
Franco di porto contro C. V. di L. 5.00
Dott. M. ed E. PARDA, Torino, via Roma, 43.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p.p. dalle 10-12, 13-15, 17-19

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, pelle
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-12, 15-20.
» festivi » 9-12.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

SIFILIDE curata rapidamente colle iniezioni endovenose di 914
Esame del Sangue (Rea. di Wassermann)
CURA DELLA BLENORRAGIA ACUTA E CRONICA
Giorni feriali: ore 13-15; festivi 10-20
Corso Massimo d'Azeglio, 25, Torino
Visite specialmente per signori. 13949

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. SINOPOLI, 113, Lazzaretto, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19, festivi nelle 10 alle 12. 14958

Specialista Malattie Veneree, della Pelle e Sifilitiche
Cure rapide e moderne
Riceve: 10-12; 16,30-18,30; 20-21
Via Gioberti, 9, piano primo 16251 B

FEBBRE SPAGNOLA
L'unico preparato che guarisce radicalmente e immunizza i malcolti è l'Arterioniodina del Dott. Bottalone, ovale con grandi risultati in Inghilterra. Bottiglia L. 5 franco.
LA SALUTE - Antiparassita disinfettante - L. 4 franco. 16259
Depositario: F. Maschiai, Via Mantova, 5, Milano

FIERA di LIONE
56 Gruppi Professionali
aperta a tutti i venditori e compratori dei Paesi alleati e neutri dal 1° al 15 Marzo 1919.
Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi al Delegato Ufficiale per l'Italia Signor
ETTORE CARABELLI
MILANO
Via Vincenzo Monti, 16 - Telefono 74-77
TORINO
Via Botero, 19 - Telefono 48-21 14033

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Alle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 (escl. 18-19 festivi).

Cronaca Cittadina

La morte del Conte di Salemi

Roma, 21, notte.

Il 19 del corrente mese, alle ore 21, è morto in Crespano Veneto, presso il Grappa, S. A. R. Umberto conte di Salemi, che era in comando di una batteria di bombarde. Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di trenta giorni. (Stefani).

Il conte Umberto di Salemi, figlio del compianto principe Amedeo e della principessa Laetitia, si trovava in zona di operazioni dallo inizio della guerra essendo partito volontario come soldato semplice di cavalleria. Audace e coraggioso si era distinto in molteplici azioni ed aveva raggiunto il grado di tenente effettivo per merito di guerra, guadagnandosi anche la medaglia d'argento al valor militare. Attualmente il conte di Salemi comandava una batteria di bombarde, in un punto avanzato della zona montana.

Alcuni giorni fa egli ebbe dei disturbi, ma robusto com'era, sdegnò ogni cura e rimase al comando della sua batteria. L'altro giorno si sentì venir meno e chiese di essere accompagnato ad una sezione di Sanità, dove, furono riscontrate gravi le sue condizioni. Avvertiti immediatamente, accorsero al suo capezzale il duca d'Aosta ed il conte di Torino, i quali lo assistettero con fraterna premura. Colpito purtroppo da paralisi cardiaca il giovane principe si spense alle ore 21,30 nella braccia del conte di Torino. La notizia fu subito comunicata a Sua Altezza la principessa Laetitia di Castello di Moncalieri, ai Sovrani, alla Regina Margherita ed ai principi reali. I funerali del conte di Salemi ebbero luogo ieri mattina alle ore 10,30 in zona di guerra, ed alla principessa Laetitia, che non potè raccogliere l'ultimo respiro del figlio, fu fatta dolce violenza perchè non si recasse a rivederlo morto. La principessa è accasciatissima. La Duchessa d'Aosta si è recata al Castello di Moncalieri per recarle conforto. A Lei, colpita nel suo amore di madre, inviamo l'espressione della più profonda condoglianza.

Il conte di Salemi aveva appena 20 anni, essendo nato a Torino il 22 giugno 1899.

Le condizioni sanitarie di Torino e Provincia

Sotto la presidenza del prefetto della provincia gr. uff. Taddei, è stato ieri il Consiglio sanitario provinciale. Il prefetto dopo aver esaminato le condizioni generali sanitarie ed i provvedimenti adottati in conformità al parere espresso dal Consiglio sanitario nella precedente adunanza del 5 corrente, fa rilevare come l'epidemia non ha accennato ad aggravarsi domandando anzi una sensibilissima che fa ben sperare ad un prossimo miglioramento. Il medico provinciale cav. dott. Sacchi riferisce quindi dettagliatamente sulla esistenza della epidemia anche nei Comuni della provincia, facendo rilevare come formali casi si è manifestata in quasi tutti i Comuni assumendo in questi, in quanto a estensione, un andamento pressochè uguale a quello che si verifica in Torino. In molti Comuni tuttavia, notasi una diminuzione sensibile rispettivamente a quella che si verifica in Torino. La notizia fu subito comunicata a Sua Altezza la principessa Laetitia di Castello di Moncalieri, ai Sovrani, alla Regina Margherita ed ai principi reali. I funerali del conte di Salemi ebbero luogo ieri mattina alle ore 10,30 in zona di guerra, ed alla principessa Laetitia, che non potè raccogliere l'ultimo respiro del figlio, fu fatta dolce violenza perchè non si recasse a rivederlo morto. La principessa è accasciatissima. La Duchessa d'Aosta si è recata al Castello di Moncalieri per recarle conforto. A Lei, colpita nel suo amore di madre, inviamo l'espressione della più profonda condoglianza.

Il conte di Salemi aveva appena 20 anni, essendo nato a Torino il 22 giugno 1899.

Le condizioni sanitarie di Torino e Provincia

Sotto la presidenza del prefetto della provincia gr. uff. Taddei, è stato ieri il Consiglio sanitario provinciale. Il prefetto dopo aver esaminato le condizioni generali sanitarie ed i provvedimenti adottati in conformità al parere espresso dal Consiglio sanitario nella precedente adunanza del 5 corrente, fa rilevare come l'epidemia non ha accennato ad aggravarsi domandando anzi una sensibilissima che fa ben sperare ad un prossimo miglioramento. Il medico provinciale cav. dott. Sacchi riferisce quindi dettagliatamente sulla esistenza della epidemia anche nei Comuni della provincia, facendo rilevare come formali casi si è manifestata in quasi tutti i Comuni assumendo in questi, in quanto a estensione, un andamento pressochè uguale a quello che si verifica in Torino. In molti Comuni tuttavia, notasi una diminuzione sensibile rispetto

ULTIME NOTIZIE

Battaglia accanita sull'altopiano di Vouzières

PARIGI, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: **Situazione invariata sulla fronte dell'Oise. Tra l'Oise e la Serre le nostre truppe ripresero nella mattinata la loro avanzata. A destra conquistammo Mesbrecourt e Richecourt, facendo più di una cinquantina di prigionieri. Anche a sinistra, tra Lacy e Villers le Sec guadagnammo terreno nonostante la viva resistenza del nemico. La battaglia fu accanita sull'altipiano ad est di Vouzières. I tedeschi contrattaccarono a varie riprese con importanti effettivi; le nostre truppe resistettero a tutti gli assalti e mantennero le loro posizioni. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.**

L'avanzata in Serbia

PARIGI, 21

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: **La cavalleria franco-serba ha occupato il 19 scorso Zaytchal. Abbiamo occupato Bolyevatz, nella vallata della Morava a Trastenick.**

La Stefani comunica da Salonicco, 21:

Più di 700 greci della Macedonia orientale fra quelli deportati dai bulgari in territorio serbo, liberati dagli eserciti alleati nella giornata di Kicherò, sono arrivati a Salonicco. Molti di loro, interrogati, hanno raccontato diversi fatti che provano come i bulgari non rispettino alcuna legge nè divina, nè umana. Parecchi tra questi testimoni furono anche costretti prima della loro deportazione a scavare trincee sul fronte dello Struma, ove le linee di difesa bulgare furono quasi interamente costruite da uomini, donne e fanciulli greci sotto il fuoco delle artiglierie alleate e greche. Abbandonati dai bulgari, sotto il fuoco e le intemperie, senza nutrimento e senza vesti, costretti a lavori duri sotto le frustate tedesche e bulgare, diecine di migliaia di persone fra i greci deportati hanno trovato una morte spaventosa. Ritirandosi durante la loro recente disfatta i bulgari obbligarono i greci deportati a camminare lungo le strade, mentre essi uscivano per i sentieri.

"L'impero austro-ungarico ha finito d'esistere,,

L'esultanza degli slavi in Austria per la risposta di Wilson

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 21, notte.

La Nota di Wilson all'Austria ha aumentato il caos che regna a Vienna, nei tedeschi specialmente. La rovina dell'impero degli Absburgo è apparsa chiaramente in tutta la sua profondità. Invece gli slavi esultano. Da Praga, da Lubiana, da Zagabria giungono notizie di imponenti manifestazioni a Wilson ed all'Intesa. La polizia non ha potuto reprimerle, ma non ha avuto nemmeno il coraggio di intervenire. La risposta è apparsa agli slavi come il giusto coronamento dell'opera di ribellione che da due anni compiono le nazionalità oppresse in Austria. La stampa germanica è pure impressionata. La *Frankfurter Zeitung* scrive che è una vera sventura che Wilson, il quale ha nelle sue mani oggi un potere così enorme, conosca così poco la situazione delle varie nazionalità. L'impero austro-ungarico ha finito di esistere. Nel crollano che per i paesi lungo il Danubio si preparano, ogni giorno, a meno che quell'ultimo miracolo non si desti nei popoli dell'Austria, il cataclisma che più preoccupa lo spostamento del confine nazionale e la tutela del patrimonio comune materiale e culturale. Se ciò non avverrà, l'Austria-Ungheria va incontro alla sorte che è toccata alla Russia.

A Zagabria si è costituito il Consiglio nazionale jugo-slavo; è presieduto dal deputato Korosec. Tutti i fattori politici della Croazia respingono unanimi il manifesto imperiale, si dice che il Governo austriaco vuole in tal guisa evitare il diritto di auto decisione della nazione slava ed ingannare Wilson. Nè i jugo-slavi nè le altre nazionalità vogliono accettare ciò meno che il riconoscimento giuridico all'Austria. Che si vogliano lasciare i croati nelle carceri ungheresi, lo dimostra la dichiarazione che l'integrità del paese della Santa corona austro-ungarica non deve essere toccata. I jugo-slavi vogliono in loro piena indipendenza e nello stesso senso ha deciso la Commissione parlamentare del Club jugo-slavo a Vienna. Vi è molta impressione per la situazione che sarà creata alla capitale dello sfacelo dell'Austria. Fu tenuta una assemblea dei cristiano-sociali sotto la presidenza del principe di Liechtenstein. Vi parteciparono anche i Ministri tedeschi della Moravia e della Slesia, che vorrebbero un ordine del giorno per la creazione dello Stato tedesco-austriaco che deve comprendere tutti i territori tedeschi dell'Austria. Il dott. Weissskirchner disse che evidentemente Vienna soffrirà grave danno dallo sfacelo dell'Austria, ma che si cercherà di ottenere per quanto possibile.

Il ministro degli Esteri, barone Szurmay, si è recato dall'imperatore per presentargli proposte circa la costituzione dell'esercito indipendente ungherese: questa costituzione avverrà dopo la guerra. Anche l'indipendenza economica dell'Ungheria e la separazione completa dall'Austria avverrà dopo scaduto il compromesso, cioè il 1.o gennaio 1920.

La Stefani comunica da Zurigo, 21:

Si ha da Praga che subito dopo colà luogo una conferenza del Consiglio nazionale ceco. Erano presenti tutti i deputati. Si ricostituirà il programma politico, inaugurato e ceco di piena indipendenza. Giunge notizia da Zagabria che si è costituito un Consiglio nazionale croato che respinge il manifesto dell'imperatore Carlo. Da Vienna si annuncia che oggi la Dieta dell'Austria inferiore voterà un programma al popolo tedesco per l'indipendenza ed in caso per l'unione colla Germania.

La Delegazione interparlamentare ricevuta da Re Giorgio

Londra, 21, notte.

Le sezioni italiana e francese della Commissione parlamentare interalleata sono arrivate a Londra domenica nel pomeriggio. Erano a ricevere alla stazione Victoria lord Bryce presidente della sezione britannica e varie altre personalità. Esse si tratterranno a Londra per otto o dieci giorni. Il Governo offrirà loro venerdì sera un banchetto nella Galleria reale della Camera dei lords; gli ospiti verranno ricevuti dal lord Cancelliere e dallo Speaker. Presiederà il primo ministro Lloyd George. I membri della delegazione italiana alloggiano al Carlton Hotel.

Il Re Giorgio d'Inghilterra ha ricevuto oggi al palazzo Buckingam una numerosa Delegazione interparlamentare che comprendeva i deputati francesi, italiani e belgi. Il Re ha salutato cordialissimamente i delegati, e rivolgendo loro la parola in francese, espresse il piacere di riceverli in Inghilterra nel momento in cui gli eserciti francese, italiano, belga e americano, combattendo a fianco di quello britannico, ricacciano il nemico di nuovi a loro.

Vapore irlandese silurato

Londra, 21, notte.

Il vapore irlandese « Dundalk » è stato silurato la notte dal 14 al 15 ottobre nel Mare d'Irlanda. Su un equipaggio di 30 persone tredici sbarcarono. Si ignora la sorte delle altre.

La risposta a Wilson

discussa dalla Commissione degli Affari esteri del Consiglio Federale

Zurigo, 21, notte.

Un dispaccio da Berlino annuncia che ieri a mezzogiorno la Commissione degli Affari esteri del Consiglio federale tenne una seduta alle ore 15. Si radunarono i capi-frazione, compresi i conservatori ed i socialisti indipendenti. Non intervennero i polacchi. Il vice-Cancelliere lesse loro la Nota di Wilson. Ne seguì una discussione. Nella serata si è riunito il Gabinetto di guerra per redigere la risposta alla Nota stessa. La Post dice che all'ultima ora sono sorte difficoltà impreviste perchè l'accettazione dei 14 punti di Wilson avrebbe provocato passi politici da parte della Danimarca e lo sgombro del Belgio ha provocato passi politici da parte dell'Olanda, cosicchè si dovette discutere di nuovo la risposta. Il Vorwaerts afferma che «la risposta a Wilson sarà cauta e calma ed il nuovo passo costituirà un vero alleggerimento della situazione di fronte all'estero».

Per quanto riguarda i passi politici dell'Olanda, pare che questa abbia dichiarato esplicitamente a Berlino di non voler vedere la guerra propagarsi fino alle sue frontiere durante una difesa troppo violenta da parte della Germania che potrebbe recare danno anche al territorio olandese.

La campagna contro il Kaiser in Germania

Una fiera requisitoria di Harden

Servizio speciale della «Stampa»

Zurigo, 21, notte.

La campagna contro l'imperatore di Germania responsabile del disastro, prende proporzioni più vaste. Ormai tutti ne chiedono l'abdicazione ed i commenti sono aspri assai che almeno lo si renda innocuo per sempre. Altre voci di giornali notano la necessità di cedere completamente a Wilson così quello che crede Perlino Harden ha mutato in proposito ancora una volta opinione. Ieri egli tenne a Berlino un discorso di fronte a migliaia di udienti, applauditissimo. «La situazione — egli disse — è questa: siamo soli: la Bulgaria è occupata dal nemico; il destino della Turchia è suggellato; l'Austria non può continuare la lotta; è davvero comico e tragico ad un tempo che questa guerra mondiale iniziata per sostenere un'Austria insostenibile, finisca con la dichiarazione dell'Austria stessa che essa non può più sostenersi. Ma tutto ciò non deve recarci sgomento. Pensiamo solo che nessuno può annientare il popolo tedesco e che chi dice questo non sa che cesareo terrore senza ragione. Ma bisogna procedere rapidamente senza indugio. Ludendorff ha aderito alla domanda di armistizio riconoscendo chiaramente la necessità dell'ora. Nessuno potrà dire che ci siamo coperti d'onta se vogliamo trarre la conseguenza logica da una situazione insostenibile». Harden continua per altro dicendo che l'antica missione della Prussia e dell'imperatore per diritto divino è ormai finita. L'imperatore deve prendersi anche lui la sua croce, deve concludere quanto prima la pace ed assumersi la responsabilità di tutte le gravità alle essa potrà arrecare. La superiorità militare è dalla parte del nemico; noi dobbiamo quindi procedere sul terreno militare verso l'armistizio, al comandante supremo deve esser dato ordine di inviare i comandanti avversari a chiedere le condizioni dell'armistizio. La gravità e la responsabilità di questa decisione deve essere presa dall'imperatore di Germania, non c'è altro mezzo per conoscere la situazione nella sua realtà. L'armistizio è una questione militare che deve essere decisa dalle autorità militari.

Harden chiude dicendo che il popolo tedesco prende da domani il suo avvenire nelle sue mani, che l'esercito guarirà, non più sul nome dell'imperatore, ma sulla costituzione, e che la Germania deve ogni firmare una pace che non asservisca il popolo tedesco, ma abbia la vittoria dell'idea di umanità.

Il fatto che Harden fa applauditissimo è un indice della situazione. In realtà l'avversione contro l'imperatore è molto più grande di quanto egli vi abbia accennato. Basta leggere i giornali, specialmente quelli bavaresi, per comprendere come tutte le ire si scatenino sul capo imperiale chiamandolo responsabile dello scoppio della guerra e del disastro finale.

La *Muenchener Post*, giornale socialista maggioritario, apprende da alta fonte bavarese che un profondo abisso separa ormai l'imperatore dal suo popolo; esso non darà da ieri ad un raggiunto ogni dimensioni che nulla può più colmare. Ciascun uomo che entri nella stanza di Guglielmo II dovrebbe dirgli tutto questo, dovrebbe annunziargli a prendere decisioni che non sono senza esempio nella storia, e che sarebbero utili all'impero come pure all'imperatore.

I giornali chiedono le riforme indispensabili perchè la nuova Germania possa da sola decidere dei suoi destini.

Scambio di felicitazioni

tra Pichon e il ministro degli Esteri belga

Le Havre, 21.

Il ministro degli affari esteri francese ha così risposto al ministro degli affari esteri del Belgio: «Vogliate gradire i miei più vivi ringraziamenti per il vostro amabile telegramma. La gioia che ci arreca la liberazione di Lilla è raddoppiata da quella che ci procura la liberazione di Bruges, Ostenda e del vasto territorio che il vostro esercito unito per la vittoria del diritto al comando di re Alberto ha testè restituito al Belgio. Sono profondamente lieto del vostro telegramma e vi prego di condividere coi vostri colleghi l'espressione delle mie congratulazioni e della mia letizia. — Firmato: *Pichon*».

Parlamentari italiani al fronte francese

Parigi, 20.

I parlamentari italiani che si recano a Londra hanno visitato il 19 il settore italiano del fronte. La visita ebbe una eccezionale importanza perchè le truppe italiane erano strettamente impegnate in una serie di felici combattimenti. I parlamentari italiani, che erano accompagnati dal generale Albricci, rivolsero le loro parole alle truppe rilevando esser giunta l'ora della vittoria definitiva degli alleati. Essa domanda il magnifico sforzo che le truppe stanno ovunque compiendo con entusiasmo. I parlamentari tornarono la sera a Parigi.

Il passo della Danimarca è una manovra tedesca?

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 21, notte.

A proposito delle informazioni diffuse dalla propaganda tedesca che lasciano capire che la Danimarca avrebbe chiesto al Governo tedesco la esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga che obbligava la Prussia a consultare gli abitanti dello Schleswig settentrionale sulla sorte che conveniva assegnare definitivamente al loro paese mediante plebiscito, che non ebbe mai luogo, il *Temps* osserva che niuna garanzia sussiste circa l'esattezza delle informazioni tedesche circa l'intenzione della Danimarca di prendere oggi la iniziativa di porre la questione dello Schleswig in un colloquio colla Germania. Per il *Temps*, è possibile che la Germania abbia fatto qualche passo presso certi personaggi danesi o che la social democrazia attualmente al potere si sia servita delle sue relazioni politiche e finanziarie con certi socialisti danesi. Con questo la Germania intenderebbe forse riservarsi di invocare questi passi come testimonianza della sua democratizzazione. Ma queste manovre interessate e tardive non possono ingannare nessuno, e gli alleati non dimenticando le giuste rivendicazioni della Nazione danese, sanno che la questione dello Schleswig non potrà essere regolata con concessioni separate che un belligerante di cattiva fede farebbe a uno Stato neutro.

G.

L'inaugurazione del nuovo Prestito francese

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 21, notte.

Alla fine della cerimonia patriottica di ieri all'Hôtel de Ville il presidente della Repubblica si recò nel salone, ove inaugurò il prestito della liberazione sottoscrivendo una somma cospicua, imitato da tutti i personaggi ufficiali e dai membri del Corpo diplomatico che lo accompagnavano. La signorina incaricata di ricevere le sottoscrizioni provò un momento di emozione quando si presentò il primo sottoscrittore particolare, un vecchio che annunciò la cifra che intendeva sottoscrivere: «un milione e mezzo». L'impiegata non potè reprimere un movimento di sorpresa. «Un milione e mezzo» ripetè il vecchio, che aggiunse: «E mi rincresce di non avere una somma maggiore a mia disposizione». Poi, dopo aver pagato con uno chèque e firmata la sua domanda, il vecchio, un americano, certo Nelson Cromwelle, si ritirò modestamente fra i mormorii di approvazione della folla.

G.

L'emissione anche in Italia

Roma, 21, notte.

Il Governo ha autorizzato l'emissione in Italia del nuovo Prestito francese 4 % al prezzo di franchi 70,80 per quattro franchi di rendita. Le sottoscrizioni dovranno essere ricevute immediatamente al corso del cambio della vigilia. La sottoscrizione sarà chiusa il 24 novembre.

Il programma del Governo bulgaro

Amsterdam, 21.

Si ha da Sofia che il presidente del Consiglio Malinoff ha letto alla Sobranje il programma del Governo, il quale dichiara che si adopererà per consolidare il regime costituzionale e per soddisfare le aspirazioni democratiche.

Violente dimostrazioni antitedesche a Jassy

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Jassy: Vi sono state grandi dimostrazioni contro il Ministro Marghiloman ed in favore dell'Intesa. La redazione della gazzetta *Jassion*, organo di Marghiloman, fu devastata. La Polizia e le truppe spiegarono forze imponenti. (*Stefani*).

Per la Camera di Commercio italiana all'estero

Roma, 21, notte

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione promosso dal ministro dell'Industria on. Ciuffelli, di concerto col ministro degli affari esteri, è stato provveduto a dare un assetto più ordinato alle Camere di commercio italiane all'estero, ed a farne delle istituzioni prettamente italiane rivolte alla protezione del commercio e dell'industria nazionale, soddisfacendo finalmente il voto da gran tempo manifestato dai nostri connazionali residenti all'estero. A tale fine le dette Camere sono poste sotto la tutela delle nostre autorità diplomatiche e consolari, le quali direttamente o per mezzo degli addetti commerciali faranno parte dei Consigli direttivi. Esse devono essere costituite soltanto da cittadini italiani e da società, istituti od associazioni alla loro volta composti esclusivamente da cittadini italiani. Gli statuti delle Camere devono essere sottoposti all'approvazione del Ministero dell'industria, approvazione che equivarrà a riconoscimento dell'ente. Tale riconoscimento potrà essere revocato se la Camera spiegherà azione non conforme agli interessi del nostro paese ed agli scopi per cui fu istituita. Quando le Camere siano state riconosciute dal Governo il Ministero dell'industria potrà contribuire al loro mantenimento mediante sussidi che saranno commisurati all'importanza delle singole Camere, alla loro situazione finanziaria, al numero dei soci ed all'opera spiegata a vantaggio del commercio e dell'industria italiana.

I lavori della Commissione pel dopo guerra

Roma, 21, notte

Ieri ha avuto luogo la riunione dei presidenti delle sezioni della Commissione per il dopo guerra che compongono la Sotto-Commissione per le questioni giuridiche, amministrative e sociali. Lo stato dei lavori delle varie sezioni fu esposto minutamente ed analiticamente dal presidente della Sotto-Commissione on. Sciaioja, il quale rilevò come alcune delle sezioni abbiano già compiuto i loro studi su determinati argomenti e presentati in forma concreta i risultati dei loro lavori. Tra questi vanno specialmente annoverati il progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra e quelli destinati a regolare tutta la materia degli assegni e degli scomputi in rapporto ai diritti patrimoniali, alla successione ed ai diritti di famiglia. I vari presidenti comunicarono che le singole sezioni hanno gli intensificato i lavori per gli argomenti in più diretta connessione colle attuali circostanze. Relativamente ad essi saranno fra breve presentate concrete proposte di urgenti provvedimenti nel campo specialmente dei rapporti internazionali della politica coloniale e della unificazione del diritto fra gli Stati dell'Intesa. (Stefani).

Il rappresentante del Governo czeco-slovacco a Roma

Roma, 21, notte.

Il rappresentante del nuovo Governo czeco slovacco a Roma, dott. Borsky, ha circa 33 anni ed è uno studioso delle questioni di diritto, di cui è dottore. E' un brillante pubblicista. Fu direttore del giornale *Indipendenza*, organo del partito del diritto statale. Su questo quotidiano ultra-radicale nel propugnare il diritto delle nazionalità il dott. Borsky sostenne tante aspre polemiche e pubblicò tali aspre requisitorie contro gli Absburgo da indurre il Governo di Vienna alla soppressione del foglio.

La liberazione dei belgi annunciata dal Governo tedesco al Cardinal Mercier

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica: «Il cardinale Mercier ha ora informato per mezzo del rappresentante pontificio all'Aja, il Santo Padre, affinchè egli ne fosse subito e per primo ragguagliato, della seguente comunicazione scritta, rimessagli personalmente a Malines dal signor Gerdine Ker, capo politico tedesco in Bruxelles: «Vi incarico, Eminenza, il Belgio occupato, voi ne siete il pastore venerato ed ascoltato, è dunque a voi che il governatore generale ed il suo Governo mi hanno incaricato di annunziare che quando evacueremo il vostro territorio renderemo spontaneamente e di buon grado libera i belgi deportati ed i prigionieri politici che saranno già in parte liberi di rientrare nella loro patria lunedì 21 corrente. Questa dichiarazione alla vallegrare il vostro cuore sono felice di farvi tanto più che io non ho potuto vivere quattro anni in mezzo ai belgi senza stimarli e senza apprezzare al suo giusto valore il loro patriottismo». La stessa comunicazione sarebbe stata trasmessa il giorno seguente a S. M. il Re del Belgio ed al presidente Wilson.

L'*Osservatore Romano* soggiunge: «Fin da quando i giornali e le agenzie degli Stati dell'Intesa pubblicarono la notizia che gli eserciti germanici nell'attuale loro ritirata dal paese colpiti dalla Francia e dal Belgio vi operavano devastazioni ed incendi, il Santo Padre si diede pensierosa sollecitudine di rivolgersi a S. A. R. il principe Massimiliano di Baden, nuovo Cancelliere dell'impero perchè fosse risparmiato a quelle afflitte regioni ogni generè di danno non strettamente necessari alle esigenze della guerra; considerato anche che tali giusti avrebbero prodotto l'effetto di eccitare maggiormente gli spiriti in un momento in cui doveranno prevalere i sentimenti e le disposizioni della pace e della concordia. Analoghe istruzioni furono date in proposito a mons. Nunzio apostolico in Baviera. Come conseguenza degli accennati passi il Santo Padre fin dal 15 corrente veniva assicurato che categoriche istruzioni erano state impartite alle truppe dallo Stato Maggiore Generale tedesco affinchè fossero in ogni modo possibile rispettate durante le operazioni militari quelle località. In pari tempo la Nunziatura apostolica di Baviera informava essere stato deliberato proposito delle autorità militari tedesche che Lilla e le altre località comprese nella zona delle attuali operazioni militari, venissero per quanto fosse possibile risparmiate dagli eserciti germanici, ingiungendo che soltanto centri militari più importanti, come la ferrovia, avrebbero potuto essere eventualmente distrutti.

Pichon a Luzzatti

Roma, 21, notte.

Il ministro Pichon ha inviato il seguente dispaccio all'on. Luigi Luzzatti: «Vive grazie, caro amico. L'alleanza franco-italiana sopravviverà vittoriosa e forte a tutte le vicissitudini».

Per i comandanti d'esercito che onorarono l'Italia

Roma, 21, notte.

L'on. Rota ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro della Guerra per sapere per quali ragioni durante tutto il periodo delle ostilità, a differenza di ciò che avviene all'estero, siano stati tenuti nascosti quasi con gelosia i nomi di quei comandanti che onorarono l'Italia combattendo oltre i confini e difendendo il suolo della Patria, mentre ci è dato di conoscere i nomi di quelli che all'estero onorano il nostro Paese e ciò più spesso per mezzo degli alleati che del nostro supremo Comando».

Sul congedo delle classi 1874-75

Roma, 21, notte.

All'on. Casoli, che aveva presentato al ministro della Guerra un'interrogazione, per sapere se non ritenga opportuno ed equo il congedo ai militari delle classi 1874-75, il ministro ha risposto: «Sul principio dello scorso anno assolute impreteribili esigenze imposero di sottoporre nuovamente all'obbligo di servizio militare i cittadini nati negli anni 1874-75, ed il Governo valutando l'eccezionalità del provvedimento, non trascurò di rendere meno gravoso con quegli opportuni temperamenti che potevano essere consentiti dalle prenotate esigenze militari, ed appunto a tal fine si stabilì che dall'obbligo fossero esclusi coloro che si trovavano in speciali condizioni familiari, di avere cioè almeno quattro figli oppure un figlio sotto le armi, e che in ogni modo tutti gli obbligati dovessero essere impiegati in servizi territoriali nell'interno del paese. Le esigenze che resero necessaria la chiamata permangono tuttora, e quindi non è possibile adottare nessuna altra concessione oltre la suaccennata, e tanto meno poi di far luogo all'invio in congedo di tutti i militari delle classi suddette che si trovano attualmente alle armi.

L'influenza a Roma decresce

Roma, 21, notte.

L'Ufficio d'Igiene del Municipio di Roma comunica: Il numero dei morti di influenza nelle ultime venticquattro ore è di 194. L'epidemia è in evidente diminuzione in alcuni quartieri che furono primieramente invasi; così mentre nel quartiere di Porta Metronia dei giorni scorsi i sanitori ricevevano dalle 30 alle 40 chiamate per casi primitivi, ora queste non raggiungono la decina; e mentre la mortalità aveva raggiunto il numero di sette ad otto decessi, ora è discesa ad una o due al giorno. E' lecito presumere che questa diminuzione notevole verificatasi nel quartiere popolare di Porta Metronia, avvenga senza molto indugio anche negli altri quartieri più recentemente invasi.

L'influenza decresce anche a Milano

Milano, 21, notte.

Il Bollettino municipale di oggi dà le seguenti cifre: Morti 125, dei quali 92 per influenza; di questi, 25 appartenevano a Comuni diversi. Nuove denunzie di malattia 664. Anche oggi dunque il bollettino viene a confermare le previsioni ottimistiche della autorità sanitarie.

Requisizione delle sementi

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto col quale il ministro Miliani ordina l'incetta, la precettazione e la requisizione in tutte le provincie del Regno delle partite di patate, fagiuoli e seme di trifoglio ladino che le Commissioni d'incetta e requisizione dalle sementi riterranno utile alla semina.

L'abrogazione del divieto di macellazione di bovini adulti

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto del ministro Crespi. — Art. 1. Le disposizioni del Decreto ministeriale 14 giugno 1918 concernenti il divieto di macellazione degli animali bovini adulti sono abrogate. — Art. 2. Il presente Decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il Bollettino della mobilitazione agraria

Roma, 21.

Prossimamente il Ministero di Agricoltura inizierà la pubblicazione di un bollettino della mobilitazione agraria, allo scopo di raccogliere e diffondere le disposizioni emanate dal Governo e dagli organi agricoli per la mobilitazione agraria a favore del movimento agricolo nazionale. Il bollettino pubblicherà anche i nomi, le proposte e le richieste che gli agricoltori manifesteranno nelle loro riunioni, inoltrerà questioni di legislatura agraria di attualità e seguirà il movimento corrispondente della legislazione degli Stati alleati e degli altri.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Direttore generale del Consorzio tra le Cattedre ambulanti d'Agricoltura della provincia di Alessandria è stato eletto il prof. dottor cav. Ilario Zannoni, che già spiega la sua intelligente attività nel campo agricolo di Portomaurizio. Nell'assumere la sua nuova carica di direttore ha indirizzato una lettera circolare agli agricoltori della provincia e loro rappresentanze economiche ed amministrative, intesa ad una sempre migliore produzione agraria nella fertilissima provincia.

MERCATI DELLE UVE

(Dispaci della Camera di Commercio di Torino)

20 Ottobre 1918

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 3500, da L. 8 a 9.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 10.000 da L. 9,50 a 10,25.

21 Ottobre

ASTI. — Mg. 10.000 Barbere da L. 11 a 13 — Uvaggio da L. 9,05 a 11,75.

CHIERI. — Freisa Mg. 600 da L. 7 a 9,50.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere da L. 9 a 10,25 — Uvaggio Mg. 3000 da L. 8 a 8,50.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio Mg. 1000, da L. 9 a 10,50.

***

CANELLI, 19. — Uvaggio Mg. 944,50, da L. 8,25 a 9,50 — Moscato Mg. 4464, a L. 11,50 — Freisa Mg. 3065, da L. 9 a 9,75 — Barbera Mg. 13.440, da L. 9 a 10,50.

CHIVASSO, 20. — Uvaggio Mg. 900 da lire 7,40 a 8,25.

INCISA BELBO, 18. — Barbera Mg. 2625 da L. 10,25 a 12,50.

NIZZA MONFERRATO, 19. — Barbera Mg. 17268, da L. 9 a 12,25.

SANTO STEFANO BELBO, 18. — Moscato Mg. 16.368, a L. 20,50 — Barbera Mg. 1075, da L. 9,25 a 10,50.

TRINO, 19. — Uvaggio Mg. 1950, da L. 8,25 a 9,50.

TRINO, 20. — Uva Mg. 1370 da L. 8 a 9,75. a L. 9,25.

Pozzo Giovanni, gerente.

Il giorno 18 ottobre, alle ore 3, munito dei Conforti religiosi, cessava serenamente di vivere, dopo breve malattia, il

Dott. Pietro Eugenio Gilardino

Segretario Medico

alla Direzione Generale della Sanità Pubblica

Ne danno il triste annunzio con animo straziato, la moglie TERESA FERRERO, i genitori Cav. TOMMASO ed ANGELA GALLINA, il fratello Tenente colonnello Cav. PAOLO dei Artiglieria da campagna; le sorelle PIERINA col marito Avv. ANGELO ANDRIANO Sostituto Procuratore del Re a Novara, e CECILIA, la suocera ADELE FEUDERO-COSTA, il cognato GIO. BATTA COSTA studente, gli zii e nipoti.

Roma, 19 ottobre 1918. 16283

Si omettono le partecipazioni personali.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 20 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Gioacchino Belli, N. 60, per la Stazione di Termini, venendo la cara salma trasportata a Santo Stefano Belbo, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Prem. Impresa Funebre Piccardi, via del Leone, 31.

Implacabile, crudele morbo rapiva a soli 27 anni, nel fiore della giovinezza l'anima eletta e buona di

Bocca Angelo

Sergente Maggiore nel 2.o Alpini (Cuneo)

La madre ORTALDA MARIA ved. BOCCA, i figli MARIA, EMILIO caporale maggiore al fronte, e LUIGI allievo motorista in Aviazione, la nonna, gli zii, cugini e parenti tutti costernati e con animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali ebbero luogo il 7 corr. in Cuneo.

La desolata famiglia, profondamente commossa per la grande manifestazione d'affetto tributata al caro estinto, ringrazia vivamente tutte le gentili persone che presero parte al suo infinito cordoglio intervenendo ai funerali e inviando fiori. Esprime in sua particolare riconoscenza alle Autorità militari, ai giornali locali, ai colleghi e colleghe d'ufficio ed agli amici tutti. (A

Stamane, alle ore 8, munito dei Conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio, dopo breve malattia,

BONINO GUIDO GIOVANNI

di anni 46

Ne annunciano l'immatura perdita la sconsolata vedova MARIA TARETTO, la mamma GIOVANNA CANAVERO vedova del Notaio BONINO, il fratello Dott. PIER ANTONIO con la moglie INES BORI e figli, le sorelle ANNETTA GIOCONDA con il marito BARAMÈ MICHELE e figli, LIDIA ed AMALIA, i cognati e le cognate ed i parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a La Loggia, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia, il giorno 23, alle ore 10, in quale ora avranno luogo i funerali.

(Pompe funebri Genta).

Domenica 20 corr., alle ore 7, decedeva serenamente all'Ospedale Militare Dabormida, in Torino, il militare-operaio Fabbrica Proiettili

Targioni Guglielmo

d'anni 22

munito dei Conforti religiosi, assistito dalla sorella CLARISSA maritata INNOCENTI, pur nel fresco lutto del caro figlio AMAURY. La dolorante madre GINEVRA BARTOLOZZI vedova TARGIONI e coniugi INNOCENTI col bimbo RENATO; la desolata fidanzata MARIANNINA IGNESONE e famiglia, parenti tutti, costernati annunziano. ct6290

La Famiglia BRACCO, riconoscente e commossa, ringrazia quanti parteciparono al suo immenso dolore e con lei piansero la perdita della piccola. (A

TECLA

Addì 18 ottobre, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava in Senigallia il

Conte Francesco Benedetti Forastieri

La consorte contessa CLOTILDE nata SAVINI col figli; le sorelle damigella PAOLA; contessa BENEDETTA PERRONE di SAN MARTINO col consorte e figli; Marchesa CLEMENTINA THAON di REVEL col consorte e figli; la cognata TERESA BATTAGLIA-SAVINI e parenti tutti, ne danno straziati dal dolore il triste annunzio. (A

UNA PREGE

Torino, 21 ottobre 1918.

Colpito dall'infelicioso e grave morbo che attualmente infierisce, munito dei conforti religiosi, decedeva ieri (20), in Aosta, l'ottimo

Ingegnere CARLO GHIOTTI

Ingegnere Capo

della Ditta Garbarino e Scioscaluga di Genova

a soli 36 anni, allorchè, pel suo fervido ingegno e per le sue eccelse virtù, che intendeva dedicare al compimento di opere grandi e buone, gli sorrideva il più radioso avvenire.

La sua perdita immerge nel più forte e straziante dolore i suoi genitori GIOVANNI ed ESTELLA BROSIO; le sorelle LUISA e AMALIA; il fratello EDOARDO, Sottotenente del ... regg. fanteria alla fronte; le famiglie GHIOTTI, BROSIO, COLLEONI, VERGNANO, FRESIA, e parenti, che tanto lo amavano.

La sepoltura ha luogo in Aosta nel pomeriggio di martedì, 22. 16344

Non si mandano partecipazioni personali.

Colpita da morbo violento, stamane, alle ore una, rendeva a Dio l'anima buona e bella

ZORIO ARTEMISIA

d'anni 28

Affranti, ne danno il triste annuncio: il padre GIOV. BATTISTA, negoziante; la mamma Nella ION SCOTTO; le sorelle Maestra RINA, VIRGINIA, CAMILLA, Maestra GEMMA; il fratello ERMANNO; gli zii, le cugine ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Piedicavallo, ove avrà luogo la sepoltura mercoledì, 23 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni particolari, al dispenso dalle visite, e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Biella, 21 ottobre 1918. (cd

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

La SOCIETA' LIGURE-PIEMONTESE AUTOMOBILI «SPA» annuncia la morte repentina mente avvenuta il 20 corrente del proprio impiegato

GIUSTO MARGARIA

Torino, 21 ottobre 1918. (A

Gli impiegati e capi-reparti della SOCIETA' LIGURE-PIEMONTESE AUTOMOBILI «SPA» con dolore partecipano la repentina morte del loro collega ed amico (A

GIUSTO MARGARIA

La madre PETRINI MARGHERITA vedova del Capitano RIVATA DOMENICO, i fratelli Avv. ERNESTO Capitano alla fronte, con la moglie GIORDANO MARIA, DON GIUSTO, la sorella MARIA col marito TOMATIS GIOVANNI e nipotina ELSA, coi parenti tutti annunziano la dolorosa ed irreparabile perdita della loro cara

PAOLA RIVATA

INSEGNANTE

d'anni 21

rapita al loro affetto da crudele morbo il giorno 21 corrente.

La sepoltura avrà luogo il giorno 23, alle 10, cimitero d'Asti, 22 ottobre 1918. (A

Stamane, alle ore 1, dopo breve malattia, sopportata serenamente, munita di tutti i conforti religiosi, mancava ai suoi cari

EMMA GALLARDO nata VIETA

NEGOZIANTE

Il marito, la mamma, i fratelli BERNARDO, PIETRO, ROMOLO, ANGELO; gli suoceri, i cognati, cognate e parenti tutti, straziati dal dolore che non ha conforto, partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 21 ottobre 1918.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, martedì, alle ore 8, partendo da corso Ponte Mosca, 2.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prender parte al mesto corteo. 16338

Dopo una vita operosa, tutta dedicata ai suoi cari, decedeva l'anima buona di

RIGOLI TERESA

d'anni 38

Ne danno il funebre annunzio la madre, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 12 del 22 corr., partendo dall'Ospedale Cottolengo.

Torino, 21 ottobre 1918.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo, e si prega di non inviare fiori. (A

I Capi Officina e Capi Reparto della Ditta CHIRIBIRI & C., con dolore annunziano l'immatura perdita del loro operaio ed amico

Martinoli Giuseppe

d'anni 27

avvenuta il giorno 19 ottobre.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 22, partendo da corso Regina Margherita, N. 232. (A

La cara salma sarà trasportata ad Omegna.

La famiglia GASTALDI commossa per l'indimenticabile dimostrazione tributata al suo caro

GIACOMO

ringrazia vivamente quanti vollero parte al suo dolore ed in modo speciale la Direzione delle Officine Fiat.

(Pompe funebri Genta).

F. MUCCHI, *delle Acciaierie Inglesi Riunite*, ha l'immenso dolore di partecipare l'immatura perdita del suo amato Socio

ELLI ANTONIO

d'anni 38

avvenuta il 19 corr., in Torino (Como), dopo brevissima malattia.

Torino, 20 ottobre 1918. 16348

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.